N. 300 — Sabato 29 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Sabato 29 Ottobre — N. 300

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (rimpetto la Libreria) fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 19 4 —
Estero — qualunque destinazione 37 29 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Il relatore della Cassazione vuole che si faccia la luce intera.

L'arringa e le conclusioni del procuratore generale Manau.

La grande impressione a Parigi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Parigi, 28, ore 17.

Oggi vi è calma ancora maggiore di ieri dentro e fuori il palazzo.

Nell'aula note le solite personalità.

La seduta si apre a mezzogiorno e dieci. Il consigliere di Cassazione Bard ripiglia la sua relazione. Dice di aver studiato attentamente i documenti del processo Dreyfus ed essersi formata la convinzione personale, fondandosi specialmente sopra le informazioni fornite dal colonnello Picquart, esservi ragioni sufficienti per ordinare l'annullamento della sentenza senza il rinvio a nessun altro Tribunale.

« Ma — dice Bard — se questo è sufficiente nei rapporti di Dreyfus, non è sufficiente nei rapporti della giustizia. Questa soluzione non farebbe luce completa, perchè, annullata la sentenza contro Dreyfus, il compito della Cassazione sarebbe finito, e non basterebbe.

« La luce completa è assolutamente necessaria, appunto perchè gli uomini politici vollero affermare la colpevolezza di Dreyfus e sempre si opposero alla revisione. »

Come prova di questa sua affermazione, Bard legge il discorso di Cavaignac alla Camera, nel quale l'ex-ministro della guerra si dichiarava assolutamente convinto della colpevolezza di Dreyfus; la lettera del generale Zurlinden, pure ex-ministro della guerra, al guardasigilli Sarrien, nella quale, commentando la condanna di Dreyfus, dice che la testimonianza di Henry, scoperto falsario, non la intacca, perchè qualunque altro ufficiale, il colonnello Sandheer, per esempio, avrebbe deposto come Henry.

Innanzi a tutto ciò, Bard è d'avviso che si deva fare un'inchiesta suppletoria.

Queste conclusioni suscitano nell'aula un'impressione veramente profonda. Il silenzio si fa più intenso.

Bard seguita: « E l'inchiesta suppletoria deve essere completa: la Cassazione non può arrestarsi innanzi a ragioni di opportunità politica. Essa deve fare giustizia completa e solo giustizia. Quindi la Cassazione deve studiare anche gli incartamenti segreti, anche il *dossier* diplomatico. »

Viva, indicibile emozione.

Bard: « .... Anche il *dossier* diplomatico, senza preoccuparsi di quanto accadrà. »

Quindi Bard, parlando del documento in cui trovansi le parole: *Questa canaglia di D.*, dice che fu messo nell'incartamento del processo con quattro altri, e che occorre che la Cassazione conosca questi documenti per poter deliberare con piena cognizione di causa. L'affare è dunque lontano dall'essere in regola, e la Corte, che ha la cura di giudicare in perfetta cognizione ed alla quale la legge conferisce la cura di procedere a qualsiasi inchiesta che valga ad illuminarla e a mettere la verità in evidenza, deciderà ciò che rimanga da fare. Questo compito sarà delicato, ma non vi sarà motivo per sottrarvisi.

Bard finisce così la sua relazione, che è giudicata coraggiosa e degna della serenità e dell'imparzialità di un magistrato.

L'avvocato della signora Dreyfus

Dopo Bard, il presidente della Cassazione Loew dà la parola al signor Mornard, avvocato della signora Dreyfus.

Mornard legge una sua lunghissima memoria che, naturalmente, non desta più interesse alcuno dopo la relazione favorevolissima di Bard. Chiede egli pure che si faccia l'istruzione completa per scoprire tutta la verità, e che si esaminino tutti gli incartamenti, compreso quello ultra-segreto.

Egli chiede poi specialmente che si ordini un'inchiesta per pronunziarsi sulle divergenze esistenti tra i rapporti dei periti calligrafici che nel 1894 e nel 1897 esaminarono il *bordereau*, e per verificare se i documenti segreti furono comunicati in Camera di Consiglio nel processo Dreyfus.

Termina segnalando alla Corte il concerto sospetto fra il maggiore Esterhazy, il colonnello Paty de Clam, i periti ed altri individui.

L'udienza è sospesa.

Le parole di Mornard producono intanto un notevole effetto che perdura fino alla ripresa dell'udienza.

Le conclusioni del procuratore generale.

Si riprende l'udienza e prende la parola l'avv. Manau, procuratore generale della Corte di Cassazione.

Manau, malgrado l'avanzatissima età, parla vivacemente, scuotendo i lunghi capelli. Dice come esordio: « Ecco finalmente l'affare Dreyfus entrato nel suo vero dominio, il dominio della giustizia. Qualunque cosa si faccia, non potrà più uscirne.

« Le passioni politiche non potranno entrare nell'aula. »

Quindi, rivolto ai consiglieri della Corte, dice: « La vostra decisione, o Eccellenze della Corte, sarà accolta da tutti, lo spero, con rispetto. Essa dovrà essere per tutti l'espressione della verità e della giustizia. Noi veniamo qui a dirvi, ubbidendo alla nostra coscienza, ciò che pensiamo dell'affare Dreyfus. Fate la revisione o per lo meno preparatene le vie. »

Manau esamina quindi l'ipotesi che la Cassazione si pronunzi senza rinviare l'affare ad altro Consiglio di guerra. Dichiara di non potere accettare questa ipotesi, poichè le responsabilità devono ricercarsi e colpirsi. Se Dreyfus è innocente, bisogna che il colpevole non rimanga impunito.

La Corte intanto ora deve dire se i due fatti segnalati dal guardasigilli, cioè i sospetti che il *bordereau* non sia scritto da Dreyfus e la falsificazione di Henry rendano necessaria la revisione.

Passa quindi a discutere dal punto di vista esclusivamente giuridico questi due punti. Critica con parola serena, ma viva, il linguaggio strano tenuto da un generale in un'udienza solenne, e lo biasima inoltre di avere letto una lettera falsa. Poco dopo le dichiarazioni di questo generale affermanti che la lettera, la quale doveva provare la colpa di Dreyfus, era autenticissima, si suicidava il colonnello Henry, che confessò di essere un falsario. « Coloro che hanno proposto di fare un monumento ad Henry hanno recato offesa alla pubblica coscienza. »

Indaga le ragioni per cui il colonnello Henry falsificò la nota lettera: « Non dimentichiamo che essa fu la pietra angolare dell'accusa contro Dreyfus. » La deposizione di Henry contro Dreyfus aveva poi anche lo scopo di salvar se stesso. L'inchiesta domandata dal consigliere Bard, se sarà decisa, forse lo dimostrerà. Ad ogni modo tutto quanto Henry fece e disse per la condanna di Dreyfus è sospetto.

Le sue confessioni non provano, è vero, che egli abbia deposto il falso nel processo Dreyfus, perchè esse non vertono direttamente su questa questione; non c'è quindi il fatto che rende la revisione obbligatoria; ma il sospetto che emana potente costituisce tale fatto da rendere accettabile la revisione facoltativa. Cita la giurisprudenza, e ne deduce che il « fatto nuovo » è incontestabile, nettamente caratterizzato.

Critica ironicamente, come in tutto il suo discorso, le perizie calligrafiche sul *bordereau*, base dell'accusa. Il rapporto di Bertillon fu conosciuto dai periti del 1897; ciò spiega la nuda copia della lettera di Esterhazy.

A questo riguardo insiste che si faccia un'inchiesta, giacchè pare che Esterhazy sia deciso a spiegarsi completamente. Spiegandolo, perchè non lo si può più processare dopochè fu assolto! La contraddizione fra le perizie del 1894 e 1897 è flagrante.

Manau termina la requisitoria scongiurando la Corte di adempiere la sua missione colla fermezza conveniente al suo alto carattere, senza preoccuparsi delle voci e delle opinioni del di fuori. Manau protesta con indignazione contro le parole ingiuriose rivolte ai partigiani della revisione.

« Pensiamo — dice — al buon nome della Francia che dinanzi agli sguardi della nazione trovasi impegnato in questo doloroso affare. Ai magistrati della Repubblica lasciate che Dreyfus venga a giustificarsi se lo può. In questo caso sia restituito all'affetto della moglie e dei figli. Non posso ammettere la possibilità che in presenza dei documenti trovantisi nell'incartamento, respingiate la mia domanda. Alla Corte, dunque, cassare od annullare se è il caso. »

Quindi, in via subsidiaria, Manau domanda si faccia un'inchiesta sull'affare, non sembrandogli la posizione chiara.

« Nell'uno o nell'altro caso, ho l'onore — dice — di chiedere alla Corte **la sospensione della pena del condannato**, colla riserva di misure amministrative. »

I commenti sono calorosi, interminabili; l'impressione è vivissima.

L'udienza è sospesa.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,30:

Ecco la fine dell'udienza d'oggi alla Cassazione, dopo che essa fu ripresa, ed ecco anche alcuni impressionanti periodi detti da Manau alla fine della sua eloquente arringa.

Manau disse adunque, nella sua conclusione, che, dopo avere constatato la contraddizione dei periti, bisognerebbe ricercare chi fu l'autore del *bordereau*, se Dreyfus o Esterhazy od altri. Esterhazy potrebbe impunemente confessare, oggi, che egli è l'autore del *bordereau*, poichè egli fu prosciolto per questo capo d'accusa; ma se lo confessasse, quale servizio non renderebbe egli al Paese e all'infelice Dreyfus, che soffre da quattro anni e reclama la sua riabilitazione! (*Viva impressione*). « A voi, dunque, o signori, il fare un'inchiesta da cui risulterà la verità: non dimenticate le ripetute proteste di Dreyfus prima e dopo la sua degradazione. »

In appoggio di ciò Manau legge parecchie lettere di Dreyfus a sua moglie nelle quali non cessa di protestarsi innocente.

Dopo le conclusioni di Manau e ripresa l'udienza, Mornard svolge le ragioni in appoggio del suo intervento, quale avvocato della signora Dreyfus. Egli domanda la revisione della condanna di Dreyfus e dimostra come l'unica base giuridica di questa condanna, poggiante sul *bordereau*, sia stata scossa da nuovi fatti.

Mornard insiste specialmente su questo: che Henry riconobbe di avere fabbricato non uno, ma tre documenti, come risulta dalle parole pronunziate alla Camera il 7 luglio da Cavaignac.

Il seguito della difesa è rinviato a domani, e l'udienza è tolta.

La folla esce lentamente, senza alcuna manifestazione, fuori del palazzo di giustizia.

La grandissima impressione per le conclusioni del consigliere Bard.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 17,20:

Per darvi un'idea esatta dell'impressione suscitata in Parigi dalle conclusioni del relatore Bard, bisognerebbe ricordare quanto gli animi fossero accesi fra dreyfusisti ed anti-dreyfusisti. Mentre qui si andava calmando l'impressione prodotta ieri dalla proposta di revisione, gli animi si accendono di nuovo per le conclusioni di Bard, perchè sia dichiarata l'innocenza di Dreyfus, e si cerchi in un'istruttoria suppletoria tutta la verità, prendendo anche visione del *dossier* diplomatico, così gelosamente custodito negli Archivi degli uffici dello Stato Maggiore.

Mentre i dreyfusisti sono trionfanti, gli anti-dreyfusisti e il partito militare, colpiti in pieno petto, non hanno più ritegno nel vituperare l'opera del consigliere Bard.

Stamane si riteneva generalmente che il relatore si sarebbe appagato di chiedere l'annullamento della sentenza, senza rinvio di Dreyfus ad altro Tribunale, motivando queste sue conclusioni col fatto che, allo stato degli atti, i consiglieri dovevano essere convintissimi che contro Dreyfus non esiste la benchè minima prova di colpa. Annullata la sentenza, Dreyfus, immediatamente rilasciato, reintegrato nel suo grado di capitano, si sarebbe posta una pietra sul passato, e si sarebbero impediti scandali e rivelazioni.

Sorprendono quindi moltissimo le conclusioni di Bard, che sono ispirate ad un altissimo sentimento di giustizia assoluta, e fanno onore alla sua integrità.

Ma si domanda, la Cassazione accetterà queste conclusioni? Ecco quanto alcuni pongono in dubbio. Secondo questi, la Corte si appagherebbe di annullare la sentenza contro Dreyfus, e non ordinerebbe una nuova inchiesta per troncare la questione Dreyfus.

Però, dopo la stringente relazione del consigliere Bard, non è facile che la Corte si assuma la responsabilità di respingere l'inchiesta, tanto più che, si osserva dai dreyfusisti, la luce si farebbe più tardi, o nello svolgimento del processo Zola, o in altro modo, fuori dalle aule serene del Tribunale.

Se la Cassazione accetta le conclusioni del Bard, la questione Dreyfus entra in una nuova, interessante, e, forse, gravissima fase. Finisce per Dreyfus il martirio, e comincia pei suoi calunniatori.

Le previsioni sul processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,45:

L'impressione predominante negli imparziali è che se il chiaro e preciso rapporto del relatore Bard aveva convinto molti riottosi, l'ironica requisitoria di Manau, che fu una vera splendida pagina di eloquenza criminale, ha tolto gli ultimi dubbi intorno alla necessità non solo di rinviare Dreyfus ad un nuovo Consiglio di guerra, ma anche di prepararne la procedura eseguendo un supplemento d'inchiesta. Questo sembra essere l'avviso che risulta dalle parole del procuratore generale, il quale tanto valorosamente ha battuto in breccia le prove della accusa contro Dreyfus. Se la Corte accetterà questa soluzione, si saprà finalmente che cosa contenga il famoso incarto segreto che molti speravano bruciato, e che Picquart affermava conoscere, indicandone i testimoni con la sua lettera al guardasigilli del 14 settembre.

Se invece la Corte decidesse l'annullamento senza alcun supplemento d'inchiesta, Dreyfus comparirebbe nuovamente davanti un Consiglio di guerra a porte chiuse, e, come vi dissi nelle mie ultime lettere, il mistero non sarebbe svelato.

Altri particolari sull'udienza del 27.

Benchè già abbiamo dato un ampio riassunto telegrafico della prima parte della relazione del consigliere Bard alla Corte di Cassazione, spigoliamo ora dai giornali francesi i passi più caratteristici di questo importantissimo documento giudiziario, sovra cui, in certo qual modo, s'imperniava tutta la questione Dreyfus.

Il " bordereau ".

Bard comincia coll'osservare come i periti calligrafi abbiano riconosciuto che la scrittura del famoso *bordereau*, sovra cui si basa essenzialmente l'accusa contro Dreyfus, *non fosse falsificata*; Bertillon dichiarò, per parte sua, che, se v'era stata imitazione, non poteva essere dovuta che ad un miracolo di pazienza.

Ricorda quindi la confessione d'Henry d'aver falsificato un documento importantissimo. E prosegue:

« Ora, è certo che il *bordereau* era stato rimesso al generale Gonse dal colonnello Henry, senza che questi indicasse donde lo avesse avuto e, d'altra parte, Henry dichiarò al generale Rouget essere stato a lui che un agente, che non viene nominato e che egli non ha nominato, l'aveva rimesso. Se si pensa che Henry fu delegato al Consiglio di guerra per deporre contro Dreyfus, non si può disconoscere che questi fatti sono tali da gettare il sospetto sulla sua testimonianza.....

« Ma di questo *bordereau* dovette occuparsi la giustizia anche nel 1897, al tempo del processo fatto a Esterhazy. E che ammisero allora i periti Belhomme, Couard e Varinard? Quali furono le loro conclusioni? Che era impossibile negare che la scrittura del documento rammentava quella d'Esterhazy. E s'immaginarono che fosse stata decalcata sulla scrittura di lui. »

La lettera sequestrata d'Esterhazy.

« Questa differenza d'apprezzamento tra i periti del 1894 e quelli del 1897 assume una speciale gravità quando la si raccosti alle espressioni contenute nella minuta d'una lettera trovata presso la Pays durante le perquisizioni che precedettero l'arresto (su querela del colonnello Picquart) di questa donna e del maggiore Esterhazy.

« Questa minuta, che non porta indirizzo, contiene un passo che dice:

« Cabinotto Varinard e Couard? Quanto a Belhomme, è un idiota. Basta vederlo per convincersene. »

« E più oltre:

« Se i periti concludono che la scrittura è mia, è impossibile che, per mia difesa, non mi sforzi di dimostrare essere Dreyfus autore del *bordereau*. Persuadeteli che, se da voi rimaniate *dipendono e l'Esterhazy e i periti*, non posso che riferirmene assolutamente a voi; ma che se ciò vi sfugge, come temo, sono nell'assoluta necessità di provare che il *bordereau* è decalcato da Dreyfus sulla mia scrittura. »

Bard cita quindi un'altra lettera d'Esterhazy, destinata ad un generale, che lo scrivente non ha nominato. E' in data del 12 gennaio 1898, dopo l'assoluzione del maggiore:

« *Mio generale*,

Vi scrivo per esprimervi assai male — dacchè non trovo parole per dire ciò che risento — tutta la profonda gratitudine, tutta l'infinita riconoscenza che ho nel cuore per voi. Se non soccombetti in questa mostruosa campagna, lo debbo a voi, ed a voi solo. Quando trovo la vostra lettera..... »

« Speriamo — dice la requisitoria del procuratore generale, — che Esterhazy finirà per darci il nome del suo corrispondente, e per dirci altra cosa ancora. Può farlo tanto più sicuramente inquantochè non ha ora più nulla a temere. Non si fa la revisione di un'assoluzione. Ed egli fu assolto. »

Come i sospetti caddero su Dreyfus.

A proposito delle circostanze che trassero i sospetti sovra Dreyfus, Bard legge, fra altro, la seguente lettera del generale Zurlinden, ministro della guerra, in data 16 settembre 1898:

« Una sorveglianza attiva viene esercitata sugl'impiegati e sugli ufficiali, ma non porta ad alcun risultato. Dreyfus faceva allora parte del 2º ufficio in qualità di tirocinante. Alcun sospetto non è elevato contro di lui. Il documento noto sotto il nome di *bordereau* cade, verso il 20 settembre 1894, tra le mani del servizio d'informazioni; viene rimesso subito al generale Gonse. La sua origine permette d'affermare con certezza che ci troviamo di fronte a un atto di tradimento.

« Tale fu il punto di partenza delle nuove ricerche fatte, per una parte, dal direttore dell'artiglieria al Ministero della guerra, e dall'altra dai quattro capi d'ufficio dello Stato Maggiore dell'esercito. Le indagini non sembrano dover dare alcun risultato quando il colonnello Fabre, capo del 4º ufficio, a ciò consigliato dal suo sottocapo, maggiore d'Aboville, pensa ad esaminare la scrittura dei tirocinanti che servivano sotto i suoi ordini. Si fu allora colpiti dalla rassomiglianza della scrittura del *bordereau* con quella di Dreyfus, che fu arrestato. »

Gli interrogatorii di Dreyfus.

Bard legge i processi verbali di diversi interrogatorii diretti dal tenente-colonnello Du Paty de Clam:

Du Paty: « Siete accusato d'alto tradimento. »

Dreyfus: « Non so di che venga accusato. Giuro di non aver avuto alcuna relazione colle Potenze estere. »

Du Paty: « Avete fatto un viaggio? »

Dreyfus: « Sì, nella seconda metà di giugno. »

Du Paty: « Avete sorvegliato la stampa di documenti? »

Dreyfus: « Sì, d'un documento sulle truppe a cavallo. »

Du Paty: « E sul Madagascar? »

Dreyfus: « No. »

Du Paty: « Vi credete vittima de' vostri nemici? »

Dreyfus: « Non mi conosco nemici. »

Al domani di questo interrogatorio Dreyfus era condotto alla carcere di Cherche-Midi dal tenente-colonnello Henry.

Altro interrogatorio, subìto al Cherche-Midi.

Du Paty: « Vi prego di scrivere. »

Dreyfus: « Tutto quanto vi piace. Non chiegga che la luce. »

Allora Du Paty de Clam dettò a Dreyfus 10 documenti: per i quattro primi, Dreyfus era successivamente seduto, o in piedi; per il 5º, seduto, con un guanto; per il 6º, in piedi con un guanto; per il 7º seduto, con un pennino gotico; per l'8º, in piedi, con un pennino gotico; per il 9º, seduto, con guanto e pennino gotico; per il 10º, in piedi, con guanto e pennino gotico.

Du Paty: « Avete avuti rapporti con addetti militari? »

Dreyfus: « Mai. Fui all'Ambasciata di Germania nel 1886 per chiedere un permesso di soggiorno a Mulhouse. »

Il colonnello Du Paty gli mostra una linea del *bordereau*.

Dreyfus: « Nego che questa scrittura sia la mia. »

Il colonnello gli mostra alcune parole isolate del *bordereau*.

Dreyfus: « Non posso nè affermare, nè negare. Vedo troppo poco. Le parole: *truppe a cavallo* rassomigliano infatti alla mia scrittura; ma la parola *Madagascar*, niente affatto. »

Questo interrogatorio termina colle parole:

« Ecco undici giorni che sono arrestato, ed ignoro tuttavia di che mi si accusi. »

Il 30 ottobre, ultimo interrogatorio:

Du Paty: « Avete chiesto d'essere ricevuto dal ministro per ottenere d'essere mandato ove che sia mentre si eseguisca un'inchiesta a fondo. »

Dreyfus: « Sì. »

Du Paty: « I periti affermano che il documento è di vostra mano. »

Dreyfus: « Non è vero. »

Du Paty: « Il ministro vi riceverà se acconsentite ad entrare nella via delle confessioni. »

Dreyfus: « Sono innocente, e nulla ho da confessare. »

Gli opposti giudizi dei superiori su Dreyfus.

Come si è detto più sopra, colui che primo pensò che autore del *bordereau* potesse essere Dreyfus fu il colonnello Fabre, capo del quarto ufficio delle informazioni. Egli dice infatti nella sua deposizione:

« Il generale Renouard mi aveva fatto consegnare dal generale Gonse una fotografia del *bordereau*. Alcuni giorni dopo, discorrendo della cosa col tenente-colonnello d'Aboville, sotto-capo del 1º ufficio, mi venne l'idea di paragonare questa fotografia colla scrittura dell'ufficiale tirocinante che aveva fatto parte, l'anno prima, dell'ufficio, e che non aveva prodotta buona impressione sui suoi compagni e sugli ufficiali sotto i cui ordini era stato direttamente impiegato; cosicchè, avendo dovuto notare questo ufficiale, che era il capitano Dreyfus, secondo documenti che m'erano stati forniti sul conto suo dal maggiore Bertin, suo capo diretto, e dal tenente-colonnello Bertin, allora sotto-capo dell'ufficio, lo aveva segnalato sulla sua scheda personale, come tale da non avere le condizioni richieste per essere impiegato nello Stato Maggiore dell'esercito.

« Per paragonare queste fotografie colla scrittura dell'ufficiale presi dapprima una carta d'ispezione da lui compilata e fui subito colpito dall'assoluta somiglianza della parola *artillerie*, che si trovava, così nel documento fotografato, come nella carta d'ispezione. »

Bard interruppe qui la lettura della deposizione del colonnello Fabre per leggere le note destinate a Dreyfus. Eccole:

1893, 1º semestre.

Ufficiale intelligentissimo; scrive molto bene. Ha nozioni già molto estese ed è tale da trattare questioni con idee personali; vuole e deve arrivare.

Firmato: De Gionnier.

1893, 2º semestre.

Ufficiale incompleto; intelligentissimo e con buone doti, ma pretenzioso e che non risponde, sotto il punto di vista del carattere, della coscienza di servire, e tutte le condizioni necessarie per essere impiegato nello Stato Maggiore.

Firmato: Fabre.

1894, 1º semestre.

Ufficiale intelligentissimo: afferra rapidamente le questioni, lavora facilmente; ma è forse un po' troppo sicuro di sè; conosce benissimo il tedesco ed ha compiuto coscienziosamente il suo tirocinio nel 2º ufficio.

Firmato: Du Sacer.

Le confessioni di Dreyfus.

Bard dice precisamente così:

« Ci venne comunicato un incartamento di confessioni di Dreyfus, ma non vi sono confessioni nell'incartamento così chiamato. »

E si fa a dimostrare come, tranne alcuni *si dice*, tutto consista nella deposizione notissima del capitano Lebrun-Renault, scritta *tre anni dopo* che Dreyfus gli avrebbe fatto le confessioni, che, d'altra parte, sono in forma vaga e condizionale. Ed alla precisione dei ricordi ostentata dal Bard contrappone l'incertezza che risulta da ricordi lontani.

Che ne sarà di Dreyfus dopochè sarà deliberata la revisione

La Camera criminale della Corte di Cassazione non pronuncierà probabilmente la sua sentenza prima d'una settimana, ma è facile prevedere che non sarà contraria alle conclusioni del relatore Bard.

Sorge pertanto spontanea la domanda: che avverrà di Dreyfus dopo la sentenza di revisione? Rimarrà egli all'isola del Diavolo, o sarà subito trasferito in Francia?

Sia dal momento in cui la trasmissione della domanda di revisione era stata fatta dal ministro alla Corte di Cassazione, questa *poteva* sospendere l'esecuzione della pena del condannato in istato di detenzione, sinchè la Camera criminale avesse statuito sulla ricevibilità. Come è noto, la Corte non aveva presa questa deliberazione.

Risolta la questione della ricevibilità, la Camera criminale, se l'affare è maturo, cioè se i « fatti nuovi » le appaiono sufficienti sin da allora — mercè gli elementi di giudizio onde dispone — per motivare la revisione, ordina questa revisione, dopo avere annullata la sentenza di condanna. In questo caso, la Corte può statuire con una sola e medesima sentenza sulla ricevibilità e sul merito.

Se l'affare non è maturo, cioè se la Corte stima che un'inchiesta complementare sia necessaria per dare ai fatti nuovi allegati la loro vera portata, essa può procedere a tale inchiesta direttamente, o per Commissione rogatoria, impiegando tutti i « mezzi atti a porre la verità in evidenza » (art. 44, paragrafo 1º). E' d'ordinario, fuorchè nel caso d'assoluta impossibilità, il consigliere relatore (nel caso nostro il Bard) che viene egli medesimo incaricato di fare, o di dirigere tale inchiesta, come un vero magistrato istruttore. La Corte, colla sentenza che riconosce la ricevibilità del ricorso, ordina tale inchiesta.

Nel caso in cui la Corte sia d'avviso, prima o dopo l'inchiesta, che la revisione s'imponga, se nuovi dibattimenti contraddittorii sono possibili, essa rinvia il condannato dinanzi ad una Corte, o ad un Tribunale, altro da quelli che avevano prima giudicato il processo, fissando le questioni che dovranno essere avanzate.

E' così che, nel caso attuale, qualora ordini la revisione, Dreyfus sarà da essa rinviato dinanzi a un altro Consiglio di guerra, da lei medesima designato.

Ricordiamo infine che, quando nuovi dibattimenti orali riescano impossibili, per una ragione qualunque, per esempio, in causa di decesso dell'imputato, procede essa medesima alla revisione. Non vi ha nemmeno luogo a rinvio, verso un condannato vivo, quando l'annullamento della sentenza nulla lascia sussistere che possa venir qualificato crimine o delitto.

La sentenza della Corte Suprema, che ordina o ricusa la revisione, è motivata. Non può emanare che da un *minimum* d'undici consiglieri, come tutte le altre sentenze. In caso di divisione, cinque consiglieri presi fra quelli della Camera criminale, che non abbiano assistito alla discussione, vengono chiamati a decidere. In mancanza di essi, si ricorre ai membri delle altre Camere per ordine d'anzianità.

Dinanzi al Tribunale cui il processo è rinviato, qualunque esso sia, la procedura è la stessa che negli affari ordinari.

Rudinì contro Pelloux!

Roma, 28, ore 20,45. — La *Corrispondenza Politica* dice che Rudinì, alla ripresa dei lavori parlamentari, si schiererà subito contro Pelloux. La notizia, però, va accolta con tutte le riserve.

Fra Rudinì e Tornielli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito dei commenti che si fanno a Roma ai frequenti banchetti offerti da Tornielli, a Parigi, a Rudinì, ricordando che sotto Rudinì si firmò il trattato per Tunisi, e coordinando questo fatto con il discorso di Nasi, osserva anzitutto che Rudinì e Tornielli sono legati da antica amicizia personale; eppoi le consta che le manifestazioni di Tornielli a Rudinì non hanno assolutamente carattere politico.

Commenti ad un discorso di Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

E' notevole il commento che fa stasera l'*Italie*, di cui sono noti i buoni rapporti colla Consulta, a proposito del discorso che il ministro Nasi tenne a Trapani davanti ai rappresentanti della colonia italiana in Tunisi, recatisi a festeggiarlo: discorso in cui sonava un'eco delle rivendicazioni che altra volta, da una parte della Camera, si vollero tentare dei diritti italiani in Tunisia.

L'*Italie* dice che Nasi ha parlato in suo nome e secondo le sue vedute personali, che egli già manifestò alla Camera da deputato. Aggiunge che Canevaro non ha autorizzato Nasi ad esporre tali idee riguardo alla politica estera: invece il Gabinetto segue verso la Francia la medesima linea di condotta seguita dal Gabinetto precedente.

Rileva che i rapporti con la Francia non sono mai stati così cordiali come ora. Quanto all'alleanza già firmata con una Potenza in vista di certi avvenimenti, l'*Italie* dice che non vale nemmeno la pena di smentirla, poichè l'Italia non entra in questioni che non la riguardano da vicino, e anche se vi entrasse, sarebbe per fare opera pacifica.

Le incertezze su Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

L'*Italie* dice che l'autorizzazione del Ministero a Ciccodicola di seguire il negus nella campagna contro Mangascià, come data colla condizione che anche altri rappresentanti europei seguano il negus nella sua impresa.

Questa affermazione dell'*Italie* contraddice alla recisa smentita della Consulta circa il movimento, od almeno circa le intenzioni del negus. Del resto la smentita della Consulta ha un valore negativo, perchè non dice che Menelik non si muova, ma dice soltanto che al Ministero degli esteri nulla assolutamente risulta. Consimile dichiarazione fanno anche al Ministero della guerra.

Smentita alle voci africane.

Roma, 28, ore 20,15. — Alla Consulta si smentisce recisamente che Menelik si trova alla testa di centomila uomini e di settanta cannoni contro Mangascià.

Citati pel domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

L'*Avanti!* domanda perchè la Commissione del domicilio coatto abbia preso provvedimenti sospensivi riguardo ai suoi redattori Cassola e Podrecca, essendosi chiesto pel primo ulteriori informazioni, e pel secondo essendosi rilevato un errore di citazione che poi si rimovò. L'*Avanti!* attende un sollecito giudizio dalla Commissione perchè non sia allungato l'esilio alle persone colpite.

La letteratura dell'emigrazione

Fra breve gli eleganti edifici che ora compongono l'Esposizione saranno distrutti dal piccone demolitore; le macchine eleganti e le vetrine splendide saranno tolte alla vista del pubblico; e di tutto l'enorme e prezioso materiale raccolto per sei mesi a Torino non rimarrà se non il ricordo nella mente dei visitatori. Vi è però una parte dello cose esposte la quale è destinata a rimanere perenne ricordo della iniziativa coraggiosa della capitale del Piemonte: il materiale scientifico. Nelle Divisioni della Didattica, della Previdenza e delle Arti liberali, nella Esposizione delle Missioni si trova raccolta una quantità notevole di libri e di manoscritti preziosi i quali di rado possono consultarsi nel loro complesso, se non con infinita pazienza e con grande spesa. Anzi molte fra le pubblicazioni che figurano nelle gallerie del Valentino sono state occasionate esclusivamente dall'Esposizione; ed in esse si trova narrata fino al 1898 la storia per lo più ignota di istituti fiorenti e di coraggiosi e tenaci propositi. Lo storico dell'ultimo cinquantennio potrà molto imparare intorno alle glorie ed alle colpe della nuova Italia sui libri che si trovano raccolti alla Esposizione.

Fra le sale consacrate agli studi severi quella forse la quale offre maggior campo alla meditazione ora lieta ed ora triste dello studioso dei fenomeni sociali è una piccola stanza della Galleria degli italiani all'estero, in cui si trovano raccolti numerosi libri e manoscritti sull'attività dei nostri emigranti nelle contrade straniere, sulle cause e sugli effetti dell'emigrazione. Al programma vasto e completo degli ideatori della mostra non corrisposero se non in parte i risultati; ma ciò che si ottenne ha così grande valore che ad esso dovranno ricorrere in futuro tutti coloro che vorranno occuparsi del fenomeno emigratorio.

Ecco su un tavolo a parte i resoconti, gli statuti ed i regolamenti delle *Società italiane stabilite all'estero*. In Italia le Società di mutuo soccorso sono così numerose che difficilmente la lettura dei documenti che le riguardano riesce a commuovere l'animo. Ma la contemplazione dei nuclei di nostri connazionali che fuori d'Italia si uniscono per sorreggersi nelle avversità della vita e per difendere la nazionalità propria è ben altrimenti confortante ed incoraggiante. Il movimento associativo è radicato nell'animo dell'emigrante italiano; in ogni paese sorgono a folla le Società di mutuo soccorso e di beneficenza: dalla *Lira italiana* di Parigi, alla *Colonia italiana* di Ginevra, all'*Orfanotrofio* di Praga, alla *Società di beneficenza* di Vienna ed alle intrepide e coraggiose *Associazioni triestine* (*La Società di beneficenza*, *Gli Amici dell'infanzia*, *La Poliambulanza*, *La Società di prestito di macchine a cucire*) è tutto un concerto di istituzioni, le quali tendono nei modi più svariati e saggi a sorreggere l'italiano nella lotta contro l'avverso ambiente.

Potentissime fra tutte le Società dell'Argentina, le quali stringono in fascio potente migliaia e migliaia di soci, posseggono patrimoni di centinaia e di migliaia e talvolta di milioni di lire, e sono le protettrici più salde delle scuole destinate a mantenere vivo, insieme colla conoscenza della lingua italiana, l'amore della madre patria nel cuore dei figli dei nostri emigranti. Associazioni italiane si annoverano nella Tunisia, in Egitto, nel Levante, negli Stati Uniti, nel Messico, e perfino nella lontana Australia; lo studio dei loro statuti e dei loro resoconti, spesso disadorni, ma sempre vibranti di intenso patriottismo, fornirebbe materia ad un lavoro interessante sull'influenza che l'ambiente cambiato ed i costumi diversi esercitano sui tratti fondamentali del carattere italiano. Si vedrebbe, ad esempio, il regionalismo riprodursi all'estero nelle numerose Società piemontesi, venete, calabresi, napoletane, l'amore alle cariche tradursi nella scissione di antiche e potenti Società, dileguarsi nei paesi nordici ed accentuarsi nei paesi spagnuoli, dove alcune Associazioni, non contente di aver creato cinque o sei Comitati direttivi di controllo e di visita, numerosi presidenti, segretari, economi e cassieri, seppero creare la carica novissima di *oratore* ufficiale della Società.

Gli statuti delle Società non sono l'unico contributo dato dalla Galleria degli italiani all'estero allo studio dell'espansione della nostra razza fuori dei confini della patria. Altri e maggiori lavori passano sotto agli occhi dell'attento visitatore. Li ricordo senz'ordine ed alla rinfusa.

Il conte *Marcello*, un patrizio veneto, il quale consacra il suo tempo non ad ozii infecondi, ma ad opere degne del nome suo, ha inviato i risultati d'un'inchiesta compiuta da lui in tutti i Comuni delle provincie di Treviso e di Venezia.

E' noto che il Veneto fornisce un contingente grandissimo alla emigrazione italiana; le risposte raccolte dal Marcello ai questionari da lui inviati con infinita pazienza e gravi spese, allo scopo di rispondere all'invito rivoltogli dalla Commissione ordinatrice di Torino, gettano sprazzi di luce intensa sulle cause della emigrazione nel Veneto, ne spiegano le singolari caratteristiche e ne lumeggiano gli effetti sullo stato sociale ed economico di quei paesi. Se in tutte le provincie d'Italia si fosse trovato un uomo come il Marcello, il problema delle cause dell'emigrazione sarebbe posto ormai nella sua vera luce.

Il comm. *N. Malnate*, ispettore di pubblica sicurezza nel porto di Genova, è un funzionario unico forse in Italia: da 18 anni vive sul porto ed è diventato il terrore non degli emigranti, come forse sarebbe avvenuto di molti suoi colleghi, ma delle migliaia di sfruttatori del povero contadino o bracciante costretto a chiedere a terre straniere il pane che gli è negato dalla madre patria. Questo esempio raro di funzionario di pubblica sicurezza, che del suo dovere professionale si è fatto un apostolato, ha inviato alla Mostra degli italiani all'estero un breve libretto, in cui sono raccolte le statistiche dell'ultimo ventennio della emigrazione. Sembra una cosa arida e noiosa, ma chi piglia in mano l'o-

pascolo del Malnate è costretto ad andare sino in fondo con commozione sempre crescente.

C'è una tabella dove sono raccolte le cifre dei morti in rapporto alla velocità ed alla stazza delle navi, che è una rivelazione.

Coloro i quali non credono all'urgenza di una legge severa per fissare il numero dei metri cubi di spazio per ogni emigrante e la velocità minima delle navi, gittino uno sguardo su questa tabella, le cui cifre implacabili dimostrano come la enorme maggioranza delle morti avvenga *colamente* durante i viaggi transatlantici per la colpevole negligenza delle più elementari norme di igiene e pel permesso dato a trafficanti di carne umana di trasportare gli emigranti su navi di scarto, comprate a basso prezzo, quando sono rese inservibili al trasporto del carbone, che troppo dolorosamente giustificano l'appellativo di *vascelli fantasmi*, loro dato dai terrorizzati passeggeri, contrastanti invano in alto mare colla morte.

L'ingegnere *De Toma* è un industriale stabilito a Vienna, il quale ha compiuto per la Mostra torinese un lavoro degno del più grande encomio, eseguendo un vero censimento degli italiani residenti nell'Austria e nell'Ungheria. Al censimento diligentissimo, con dati sulla età, stato civile, occupazione, salari, spese famigliari, il De Toma ha unito una sua relazione, a cui la lunga esperienza sua dà un valore eccezionale, sovratutto in questi momenti in cui l'odio contro gli operai italiani sembra essersi risvegliato con raddoppiata furia nel vicino impero.

Il conte *Marazzi*, console operoso e benemerito a Bellinzona, inviò, oltre ad un suo romanzo-storia, in tre volumi, sugli emigrati, una pregevole relazione sugli italiani in Svizzera.

Il conte *Greppi*, ministro plenipotenziario al Chilì, mandò memorie interessanti sue e di suoi dipendenti intorno agli italiani nel Chilì, alle loro Società di mutuo soccorso ed alla parte presa dai nostri connazionali nello sviluppare le ricchezze di quel paese.

Altrettanto hanno fatto il console *Perrod* pel Caucaso, l'agente consolare *Rubeo-Lisa* pel Michigan, il *Combiaso* per le Antille, ed altri ancora per la California, la Columbia, Sumatra, l'Alsazia-Lorena.

Il signor *Guerroni*, di La Plata, in una succosa monografia sugli italiani nell'Argentina, spiega le ragioni per cui gli italiani hanno saputo diventare la parte più operosa ed intraprendente di quel paese, ed espone i vantaggi che l'agricoltura e la pastorizia offrono ancora colà alla emigrazione delle classi lavoratrici e medie.

Egisto Rossi ha un'accurata relazione sull'attività spiegata dall'Ufficio italiano di protezione per gli emigranti, stabilito ad Ellis Island presso Nuova York, e da lui diretto.

I buoni risultati ottenuti per la protezione degli emigranti diretti agli Stati Uniti indurranno forse a moltiplicare nei punti di partenza e di arrivo questi uffici o ricoveri di indisputata utilità, e di cui solo la ignavia o la opposizione degli interessati ha potuto impedire finora la istituzione.

Nè mancano le lettere, i libri di ricordi e di conti dei nostri emigranti: alcuni contadini stabiliti al Brasile hanno mandato all'*Illustrissimo Comitato dell'Esposizione di Torino* delle lettere e degli scritti che spesso sono sgrammaticati e talvolta sono dei veri libelli personali, ma i quali costituiscono dei documenti umani e parlanti intorno alla condizione della nostra emigrazione povera nell'America latina.

Sarebbe un peccato se tutta questa mole di materiale, in gran parte manoscritto ed ora ricordato solo in minima parte, andasse disperso dopo la chiusura dell'Esposizione. E' però fondata la speranza che gli espositori vorranno acconsentire ad affidarlo alla custodia del Laboratorio di economia politica della Università torinese.

Il Laboratorio di economia politica si è già reso benemerito degli studi sulla emigrazione, esponendo, in quella medesima sala dove si trovano raccolti gli scritti ora ricordati, un grande stereogramma sulla emigrazione nell'ultimo ventennio, dove a colpo d'occhio è esposto l'andamento dell'emigrazione sotto il quadruplice aspetto degli anni, delle regioni di partenza, dei paesi di destinazione e delle professioni; e raccogliendo ivi inoltre numerose cartodiagrammi sulla emigrazione nell'America, sulla popolazione comparata delle città italiane e degli italiani nelle città straniere, sul commercio dell'Italia coll'estero e sulla produzione mineraria mondiale comparata con quella dell'Italia. I suoi titoli alla riconoscenza degli studiosi cresceranno vieppiù coll'accogliere permanentemente in Torino un vero Museo della letteratura sulla emigrazione italiana.

Luigi Einaudi.

Tre interpellanze d'un deputato socialista.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

Il deputato Sichel ha interpellato il ministro dell'istruzione per sapere se riconosca e intenda far rispettare dalle Autorità scolastiche il diritto dei maestri elementari alla libertà di pensiero e d'opinione, e la facoltà di poterla esercitare e manifestare nei modi consentiti dalle leggi.

Un'altra interpellanza di Sichel riguarda i criteri con cui alcune Autorità applicarono le pene disciplinari a maestri elementari per fatti e motivi non contemplati dalle leggi e dai regolamenti.

Infine lo stesso deputato ha interpellato i ministri dell'istruzione e degli interni sul fatto che alcune Autorità governative tutorie non approvano (ritenendole superflue) le spese facoltative che alcuni Municipii deliberarono per la refezione scolastica, oppure per soccorso di libri e indumenti ai fanciulli poveri delle scuole elementari.

L'on. Marsengo a Torino.

Roma, 28, ore 22. — A rappresentare Pelloux alla cerimonia della premiazione dell'Esposizione partirà domani sera per Torino l'on. Marsengo.

Per il pagamento degli stipendi ai maestri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,25:

L'on. Baccelli, pienamente d'accordo coll'onorevole Pelloux, continuando le investigazioni contro i Comuni che non pagano i maestri, scoperse dei fatti curiosi e in alcuni veramente scandalosi, come quello, ad esempio, del Comune di Sanfele, in provincia di Potenza.

Il maestro comunale di questo Comune reclama da parecchi mesi lo stipendio arretrato senza poter mai ottenerlo. Ebbene, si scoperse ora che detto Comune possiede una quantità notevole di Rendita inscritta. Baccelli interpellò in proposito il prefetto di Potenza, il quale, sentito il parere favorevole dell'Avvocatura erariale, provvederà all'alienamento di una parte della Rendita, destinandola al pagamento del maestro.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,45:

Oggi il Tribunale ha assolto, per inesistenza di reato, la *Voce Roma*, sequestrata per cinque articoli pubblicati il 20 settembre.

*** Secondo la *Correspondenza Politica*, il numero dei nuovi senatori si porterà a trentasei o quaranta. Aggiunge che ciò si farà per comprendere maggior numero di ex-deputati: però, da fonte autorizzata, mi si conferma che si faranno soltanto trenta senatori.

*** Canevaro oggi ha ricevuto alla Consulta gli ambasciatori di Germania, Inghilterra e Russia e il figlio del viceré d'Egitto.

La fine del viaggio ministeriale in Sicilia.

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 27:

Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto offerto agli onorevoli ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi nel palazzo municipale dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati; oltre agli onorevoli ministri erano presenti il sindaco, il prefetto, il senatore Todaro, i deputati Picardi, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Sant'Onofrio, Cianciolo e Piccolo-Cupani, la Giunta municipale ed altre Autorità.

Al levar delle mense parlano l'avv. Ferroni, Paladini e il prof. Farando.

Il ministro guardasigilli, rispondendo al professore Farando, lo assicura che farà scopo e vanto della sua vita politica il condurre in porto la riforma del Codice di procedura penale, o, quanto meno, l'affrettarla. *(Vivissimi applausi)*

***

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 27:

Gli onorevoli ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi, accompagnati dal prefetto e dal sindaco, si recarono alla Camera di commercio, dove furono accolti dalla Presidenza. Vi erano presenti varii deputati e parecchie Autorità, notabilità bancarie e commerciali. Vennero esposti agli onorevoli ministri i bisogni del commercio locale.

L'on. Finocchiaro-Aprile afferma la necessità di affrettare la riforma delle tariffe, secondo prescrivono le convenzioni stipulate quando egli era ministro delle poste e telegrafi. *(Vive approvazioni)*

Anche il ministro Nasi parla sulle tariffe e sulla necessità di riformarle. Dice di non conoscere le difficoltà che possono esservi per istituire una nuova linea per l'Australia. Parlando del porto di Messina, dice che la legge del 1880 distribuì molte somme in tanti porti, che non esita dichiarare elettorali. Occorre una nuova legge per autorizzare un uso più equo delle somme allora stanziate, ed è lieto di poter annunziare che il ministro dei lavori pubblici ha intenzione di presentarla.

Circa le linee telefoniche intercomunali e interprovinciali nulla ancora c'è di certo, ed ha studiato una formula di contratto, che permetterà alle Società l'iniziativa di questi impianti, pei quali mancano ora i mezzi allo Stato. Termina con augurii a Messina. *(Calde acclamazioni)*

La partenza dei ministri pel Continente.

Messina, 27 *(Stefani)*. — Gli onorevoli ministri Finocchiaro-Aprile e Nasi, salutati dal senatore Todaro, dai deputati, dalle Autorità e notabilità, e da grande folla, fra le salve della regia nave *Lombardia*, sono partiti stasera per Napoli e Roma.

Il guardasigilli a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 22,35:

Il ministro Finocchiaro-Aprile ricevette stamane i capi della Magistratura all'*Hôtel Vesuve* e raccolse il giuramento di Ricciuti, applicato alla Cassazione di Napoli, promosso procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro, e di Casaldini, vice-presidente alla Corte d'Appello di Napoli, promosso procuratore generale d'appello a Messina.

Alle ore 12 Finocchiaro-Aprile fece colazione presso suo cognato il marchese Sarterio, con l'intervento dei capi della Magistratura.

Alle 15 si recò alla sede provvisoria del Tribunale e della Corte d'Appello, all'Istituto di Belle Arti. Fu ricevuto dalla Magistratura e dai Consigli forensi.

Alle 16 si recò a Castel Capuano ad ispezionare i lavori di riattamento e di ricostruzione del vecchio palazzo di giustizia.

La visita fu minutissima, e durò oltre un'ora. Il ministro promise che avrebbe fatto di tutto per accelerare i lavori e perchè Napoli faccia presto una sede conveniente alla giustizia. Il ministro partirà stasera per Roma.

Sciopero forzato per la mancanza dei vagoni.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 20,15:

Al ponte Adolfo Parodi erano oggi pronti a scaricare cinque vapori carichi di granaglie, ma la ferrovia non avendo messo a disposizione del commercio che 21 vagoni, fu sospeso il lavoro.

Una Commissione di negozianti, seguita da buon numero di scaricatori, si è recata a protestare alla Prefettura.

Il prefetto ha telegrafato subito, informandolo, al Ministero.

L'avviamento della crisi francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Dupuy si assicurò il concorso di Ribot, Delcassé e Leygues. Si crede che Dupuy nel pomeriggio accetterà ufficialmente il mandato di formare il Gabinetto.

***

Parigi, 28 *(Stefani)*. — Dupuy accettò l'incarico di formare il Gabinetto, offertogli da Félix Faure.

***

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,25:

La crisi ministeriale si annuncia laboriosa. Finora si fanno molti nomi, fra i quali anche talune esumazioni che destano sorpresa; ma sono nomi che presentano contraddizioni e, entro certi limiti, anche incompatibilità. I nomi più ripetuti, tra i probabili colleghi di Dupuy, erano oggi quelli di Freycinet, Ribot, Delombre, Delcassé, Lockroy, Viger, Krantz. Però non pare che Dupuy sia troppo desideroso di associare Ribot alla sua combinazione.

Quanto a Freycinet, gli era stato offerto il portafoglio della guerra, ch'egli aveva già tenuto; ma egli lo ha recisamente rifiutato. Lo stesso portafoglio fu oggi rifiutato anche da un generale, che era stato interpellato da Dupuy.

La situazione anglo-francese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,15:

Non sono ancora ufficialmente note le deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri. Si sa soltanto che questo durò due ore, e che i ministri, al suo termine, si ritirarono chiacchierando e sorridendo, senza che alcuno mostrasse qualsiasi preoccupazione. Si è anche notato che dopo il Consiglio l'ambasciatore francese fece una lunga visita a Salisbury.

Si crede che l'incidente di Fashoda si possa considerare risolto. Se così viene rimossa una spinosa questione, rimane tuttavia aperta un'altra discussione difficilissima, quella delle pretese francesi ad uno sbocco sul Nilo per la valle di Bahr-el-Ghazal, tanto più che si dice che l'ambasciatore russo abbia annunciato a Salisbury che la Russia appoggerà tali pretese.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Nei circoli diplomatici si ritiene che la situazione anglo-francese sia ora assai migliorata, tantochè si crede probabile che domani o posdomani si abbia l'annunzio ufficiale dell'accordo.

Marchand lascia Fashoda.

Parigi, 28 *(Stefani)*. — Delcassé ha ricevuto il seguente dispaccio da Gongolan, datato da Cairo:

« Sono informato del ritorno a Cartum della nave mandata recentemente a Fashoda.

« Marchand, ritenendo necessario recare egli stesso fino al Cairo il suo rapporto non terminato al momento della partenza di Baratier, si sarebbe imbarcato sulla stessa nave, dopo aver affidato il comando della spedizione al capitano Germain. »

Il protettorato sull'Egitto dichiarato dall'Inghilterra?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 11,45:

Corre insistente la voce nei circoli politici che il Consiglio dei ministri abbia deciso di proclamare il protettorato sull'Egitto. Non ho bisogno di farvi notare la gravità di questa voce, che sarebbe una decisiva risposta alle pretese francesi di discutere ad ogni occasione la situazione dell'Inghilterra in Egitto e in tutta la valle del Nilo. Questa voce importantissima merita per altro conferma.

Gli imperiali di Germania in Siria.

Guglielmo II proclama il suo protettorato sui cattolici tedeschi in Oriente.

Giaffa, 28 *(Stefani)*. — Gli imperiali sono giunti qui ieri sera dopo un viaggio faticoso di otto ore in vettura con tempo caldissimo. Oggi gli imperiali riceveranno a Sarona gli omaggi della colonia tedesca, quindi proseguiranno il viaggio a cavallo fino al campo di Babelwad. Arriveranno a Gerusalemme sabato a mezzodì.

***

La *Stefani* ci comunica da **Giaffa**, 28:

Gli imperiali di Germania fecero ad Haifa, prima di giungere qui iersera, una breve fermata, sulla quale si hanno i seguenti particolari: I Sovrani ricevettero ad Haifa, nel Consolato tedesco, gli omaggi della colonia tedesca, e il ministro del culto protestante, che diedero loro il benvenuto. Quindi gli imperiali di Germania ricevettero il rettore dello Stabilimento cattolico a Tobgha, padre Biever, che a nome della Società tedesca di Terra Santa espresse ai Sovrani i più sinceri ringraziamenti pell'efficace e munifica protezione di cui godono gli Stabilimenti religiosi in Palestina e i cattolici tedeschi che vi risiedono sotto lo scettro glorioso dell'imperatore.

Biever soggiunse: « Speriamo fermamente che potremo proseguire a dedicarci alle nostre opere sotto le potenti ali dell'aquila tedesca, per far prosperare la civiltà e l'attività germanica. »

L'imperatore rispose: « Le vostre patriottiche parole mi riempiono l'animo di grande gioia. Ve ne ringrazio sinceramente e profitto volentieri di questa occasione per dichiarare una volta per sempre che i miei sudditi cattolici potranno ognora fare assegnamento sulla mia imperiale protezione dovunque e in qualunque tempo ne abbisognino. »

Dopo questo ricevimento i Sovrani, accompagnati da Bülow, visitarono l'Ospizio cattolico tedesco e ripartirono alle ore 9 di sera per Giaffa.

Brutte notizie da Pechino.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 18,15:

Telegrafano da Pechino che le Missioni estere sono tuttora preoccupate della sicurezza delle loro case.

Le incertezze della situazione sono aumentate ancora per la circostanza che a Pechino e nei dintorni si trovano 50,000 soldati che da mesi non ricevono il soldo. Si teme che, avvicinandosi l'inverno e cessando le comunicazioni fluviali, le truppe rivoltose tentino distruggere le comunicazioni ferroviarie.

Fra Russia ed Austria.

Vienna, 28 *(Stefani)*. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo, da fonte bene informata, che l'udienza avuta da Murawiew da Francesco Giuseppe e i ripetuti colloqui con Goluchowski diedero piena garanzia che l'accordo del 1897 non fu in nessun modo alterato dalle questioni politiche sorte dappoi, ma, invece, fu mantenuto integralmente.

Un anarchico italiano arrestato a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 12,25:

Due agenti di polizia si avvicinarono ad un giovane trentenne, decentemente vestito, che stava appoggiato ad una colonnina sul corso, richiedendogli se fosse forestiero. Quegli, anzichè rispondere, fuggì. Gli agenti lo inseguirono e lo raggiunsero. Il giovane fu condotto alla Polizia e quindi alle carceri. Ho saputo che si chiama Alfonso Rebustella ed è cittadino italiano. Subì parecchie condanne per reati comuni in Italia; l'ultima era a tre anni di reclusione; fuggì diciotto mesi or sono, facendo perdere la sua traccia. Le Autorità italiane lo dichiarano anarchico pericoloso. Fu a Zara e a Fiume. Qui si celava sotto il nome di Giacomo Angeli, di professione falegname. Gli fu rinvenuto addosso un chiodo appuntito, lungo venticinque centimetri.

La fuga misteriosa d'una signora austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 18,20:

Telegrafano da Presburgo che colà destò grandissima sensazione l'improvvisa scomparsa della moglie dell'alto funzionario di Stato Eynry, che è sorella del diplomatico Burian, inviato austriaco ad Atene.

Si ignorano i motivi di questa fuga.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un causidico pugnalato.

AQUILA, 27. — Il causidico signor Tobia Celli, mentre passava per una via del Comune di Capestrano, venne improvvisamente assalito da un individuo che era in agguato in un vicoletto, e colpito da costui con un terribile colpo di pugnale, che lo rese all'istante cadavere.

L'assassino, che risponde al nome di Luigi Spera, dopo commesso il reato, si dette alla fuga, e pare che tuttora sia latitante.

Si ignora il vero movente del reato, che ha commosso l'intero paese.

Una guardia carceraria denunciata per gravi imputazioni.

BRENO (Brescia), 27. — Venne denunciata all'Autorità giudiziaria la guardia carceraria Macor Luigi, sotto le seguenti gravi imputazioni:

1. D'istruire i detenuti sul modo di comportarsi e rispondere innanzi all'Autorità giudiziaria.

2. Di aver trattato, di combinare l'evasione del detenuto Martinelli Angelo, mediante il compenso di L. 1000, evasione che non ebbe luogo per causa indipendente dalla volontà del Macor.

3. Di avere, di notte tempo, condotto fuori dalle carceri il detenuto Martinelli, allo scopo di tentare in sua unione lo scasso della locale Banca di Valle Camonica.

4. Di essere stato trovato in possesso di chiavi contraffatte delle porte principali delle carceri, nonchè di grimaldelli.

Il fatto ha impressionato grandemente la popolazione, e l'Autorità ha già preso provvedimenti energici contro la guardia Macor.

Pel furto dei gioielli alla duchessa Sutherland.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* reca particolari intorno all'arrivo del capo della Polizia francese Cochefert a Roma, per rintracciare il ladro dello 700 mila lire in gioielli, rubati in ferrovia alla duchessa di Sutherland. Insieme a Cochefert venne a Roma una squadra di agenti francesi che, coadiuvata da agenti italiani, dispose un largo servizio alla stazione di Termini, dove pare che doveva giungere da Napoli l'autore del furto. Giunse difatti una coppia di sposi, che richiamò i sospetti degli agenti, i quali la pedinarono, ma poi si constatò trattarsi di un equivoco. Era una pacifica coppia di sposini venuti a Roma in viaggio di nozze. Pare che l'autore del furto abbia preso una nuova direzione.

Arresti a San Salvatore.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 28 ottobre:

Ieri venivano operati numerosi arresti pei fatti tragici degli scorsi giorni a San Salvatore.

Fra gli arrestati si trova il notaio del paese cav. Tizzoni Giovanni, appartenente al partito avversario dell'attuale Amministrazione comunale.

Con questo arresto si vorrebbe stabilire che i disordini a San Salvatore avvennero non tanto per causa delle esplorazioni filosseriche, quanto per quistione di partito.

Vi riferisco la voce per debito di cronista.

Tutti gli arrestati venivano stamane, in due vetture cellulari, scortati da numerosi carabinieri, tradotti qui in Alessandria e portati alle carceri giudiziarie.

Dei feriti gravemente, certi Mosso Luigi e Pistono Carlo si trovano in uno stato disperato.

Il Pistono è già sotto processo per un'altra causa di ribellione alla forza pubblica.

Consiglio provinciale di Novara.

Novara, 29 ottobre.

(Gifnia) — Ieri ed oggi ebbero luogo le sedute del Consiglio provinciale per l'esaurimento dell'ordine del giorno, stabilito fin dallo scorso agosto, e prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la deliberazione della Deputazione provinciale di accogliere favorevolmente la domanda presentata dai Comuni di Terrengo, Valdengo e Ronco Biellese per ottenere il sussidio governativo nella spesa sostenuta per la costruzione della strada obbligatoria di Valsera;

A membro supplente della Commissione elettorale provinciale nominò l'avv. Cosa;

A revisori del conto confermò i consiglieri Berronica, Garbaccio, Augione, Orlandini e Boeri;

Elevò da 500 a 600 lire il sussidio annuo al Liceo Rosmini in Domodossola; riconfermò il sussidio nella stessa misura a tutti gli Istituti di istruzione secondaria della Provincia, che ne fecero domanda;

Approvò un'indennità di L. 1095 al Comune di Santa Maria Maggiore quale concorso della Provincia in una traversa selciata posta in quel Comune;

Approvò pure un concorso obbligatorio di L. 2500 ed altro facoltativo di L. 1000 per riforma di pavimento ad una traversa in Comune di Pettinengo;

Votò un sussidio di L. 150 al Consorzio stradale Fara-Borengo per riparazioni straordinarie;

Elargì L. 200 a titolo di sussidio al Comune di Grignasco per danni recati alle strade dal nubifragio del 2 maggio 1898;

Per gli stessi motivi accordò un sussidio di L. 100 al Comune di Maggiora;

Approvò i sussidi di L. 300 ciascuno ai Comizi Agrari di Pallanza, dell'Ossola e della Valsesia, e di L. 300 ai Comizi di Novara, Vercelli e Biella, oltre, a quest'ultimo, ad un sussidio straordinario, pel solo 1899, di L. 100.

Stanziò nella parte straordinaria del bilancio per l'anno 1899 la somma di L. 500 a condizione che il Ministero d'agricoltura e commercio concorra a sua volta nella spesa, per impianto di piantonai silvani;

Stanziò L. 100 quale concorso per l'erezione del monumento a re Carlo Alberto in Roma;

Altro concorso di L. 100 stanziò per l'istituzione in Varese della Casa Umberto I per gli invalidi delle guerre nazionali;

Avendo il prof. Federico Sforza, fondatore di un istituto-convitto pei sordo-muti d'ambo i sessi in Alessandria, dichiarato d'essere disposto ad impiantare anche in Novara un istituto consimile a condizione che la provincia di Novara stanziasse in bilancio una somma per il nutrimento dei sordo-muti poveri della Provincia stessa, il Consiglio, avuto riguardo agli impegni già assunti verso un altro istituto di Torino, si limitò ad istituire, a titolo di incoraggiamento, due nuove pensioni provinciali, alle condizioni più vantaggiose, nell'istituto che si impianterà in Novara per l'educazione fisica, morale e professionale dei sordo-muti d'ambo i sessi;

In vista delle condizioni e della deficienza del materiale, si limitò ad un solo triennio, invece di un quinquennio, con una proposta della Deputazione provinciale, la riduzione del concorso per le Ferrovie del Ticino, nella spesa annuale di manutenzione delle strade provinciali Novara-Biandrate e Novara-Galliate;

Stabilì pel 1° settembre l'apertura della caccia in generale, tranne per la caccia al camoscio, la quale viene permessa a cominciare dal 15 agosto;

Deliberò di non far luogo a rimborso, chiesto dal Ministero alla provincia di Novara per spese occorse in una causa per il Tiro a segno di Vercelli;

Respinse la domanda dei fratelli Villoresi per derivazione d'acqua dal Ticino in territorio di Varallo Pombia;

Emise voto favorevole circa le proposte della Commissione consultiva per la pesca per modificazioni riflettenti la pesca dei sambeli;

Su proposta Curioni deliberò di permettere anche nel mese di giugno la pesca degli agoni nel lago di Orta, come si pratica pel lago di Como in tre giorni della settimana;

Approvò il bilancio pel 1899.

REATI E PENE

Il processo Festa.

Continuano le arringhe.

Abbiamo da Genova, 28:

Stamane continuò la sua arringa a difesa del Festa l'avv. *Battistessa*, che fa una minuta analisi critica delle risultanze del processo, concludendo che la reità del Festa non è provata e che nel dubbio si deve assolvere.

Parla in seguito l'avv. *Policreti*, del Foro veneziano, a difesa dell'agente De Sanctis ed è brevissimo, avendo pel suo cliente ritirata l'accusa il Pubblico Ministero.

L'avv. *Borro* prende la parola in difesa dell'imputato Corva, pel quale pure il Pubblico Ministero ha ritirata l'accusa.

Poi delegato Ostorero pronuncia una breve difesa l'avv. *Careri*.

E così si chiude l'udienza antimeridiana. In quella del pomeriggio parlano l'avv. *Grossi* per Bertagna e l'avv. *Giglio* per la Parte Civile Forno, con una vigorosa arringa, dimostrando la colpevolezza del Festa nei fatti imputatigli.

Qualora il processo non possa finire domani, venne stabilito di tenere udienza domenica.

La condanna di Vacher lo sventratore.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 23,15:

Alla Corte d'Assise di Bourg è stato condannato a morte il contadino Giuseppe Vacher, trentenne, reo confesso di undici assassinii. Era un vero tipo di Jack lo sventratore.

Il n. 31-32 dell'*Arte all'Esposizione*.

Motus in fine velocior: è legge antica e sempre vera. Vi obbediscono, adesso, anche i giornali ufficiali illustrati dell'Esposizione: i quali, poichè la gran Mostra volge al suo termine, sapendo di avere la propria vita legata alla vita di essa, vogliono più intensamente viverla. Perciò la Direzione dei tre giornali è venuta nella determinazione di pubblicare, invece dei soliti numeri di otto pagine, parecchi numeri doppi di ciascun giornale, in modo che la serie intiera dei quaranta numeri non venga di troppo prolungata dopo la chiusura dell'Esposizione.

Così è che vede oggi la luce il numero 31-32 dell'*Arte all'Esposizione*. E' uno splendido fascicolo di 16 pagine; e meglio che qualsiasi parola varrà a dimostrarne la magnificenza il fatto che esso contiene ben *trentadue illustrazioni*, che riproducono opere esposte alla Mostra.

Nel testo, Ugo Fleres parla dei *Pastelli*, continuando la serie delle sue autorevoli riviste, che hanno avuto tanto plauso nel pubblico degli intelligenti; il cav. Carlo Brogi, il noto valentissimo fotografo fiorentino, passa in rassegna, con una competenza che pochi altri hanno, la *Fotografia all'Esposizione*; e il dott. G. Settes vi discorre delle Pinacoteche; Vittorio Pica, poi, vi traccia, con la solita sua maestria, un bel « medaglione » di uno dei più noti e stimati scultori italiani, Domenico Trentacoste, di cui Torino ammira oggi l'*Ave*, come alla Triennale ammirò la *Pia dei Tolomei* e *Alla fonte*: mentre Venezia e i suoi visitatori saranno chiamati, l'anno venturo, a giudicare un lavoro che, per l'originalità ardita della posizione e la finezza dell'esecuzione, sarà certo molto osservato: cioè l'*Ultima delle figlie di Niobe*, concezione greca e cesellatura fiorentina.

Ecco, poi, l'elenco delle illustrazioni di questo numero:

Giuseppe Bertini: Alessandro Volta spiega la pila a Napoleone primo console — *Giuseppe Casciaro*: Capo Santa Maria — *Flavio Bertelli*: Sera — *Lodovico Tommasi*: Montagna Pistoiese — *Domenico Trentacoste*: Pia de' Tolomei — *Carlo Pollonera*: Nuvole di pioggia — *Carlo Cressini*: Sopra le nubi — Lo scultore Domenico Trentacoste — *Domenico Trentacoste*: Perdita — *Carlo Balestrini*: Dopo un dramma — *Nicolò Cannicci*: In pastura — *Giorgio Ceragioli*: Di qui non si passa — *Alcardo Villa*: Il conte Verde — *G. Ingilleri*: Chi semina e chi raccoglie — *Maurizio Pellegrini*: Notre Dame de Paris — *Bartolomeo Bezzi*: Poesia lunare — *Ferruccio Scattola*: Una via di Costantinopoli — *Giuseppe Ferraudi*: La calma della sera — *Enrico Merlo*: Studio — *Emo Mazzetti*: Tempora labor — *Giuseppe Grosso*: Sceglitera a Mongella — *Enrico Reglioni*: Ultime note di Nicolò Paganini — *Giovanni Giani*: Tutti chiari amici cari — *Odoardo Tabacchi*: Preludio — *Alessandro Battaglia*: Pomeriggio d'autunno — *Ernesto Biondi*: San Francesco d'Assisi — *Adolfo Fiengetti*: *Vannutelli*: La sorella minore — *Pio Joris*: Castruccio Castracani — *Enrico Crespi*: Un secchio nel pozzo — *Tetano Saxtoro*: Un canale a Venezia — *Vincenzo De Stefani*: Le nostre ragazze — *S. Olivetti*: Le déjeuner champêtre — *M. Melassi*: Et super nivem dealbabor.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera, sabbene sabato, l'Esposizione rimarrà chiusa in luogo di ieri, rimasta aperta in occasione del Concerto orchestrale.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18. — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 9 alle 21, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 21 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 20. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 40.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *I due Foscari*, opera (1ª rappresentazione); *Messalina*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *La sorella maggiore*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Antona: Le marchese per ordere*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *L'inteppamtare a Turin*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bogia: I tre fiaccil americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione 32). — Oggi, alle ore 15, due grandi partite al pallone tarcaro. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *Eritrea — Possedimenti italiani — Episodi di guerra*, ecc., ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione generale N. 6641 — Visitatori serali dell'Esposizione generale N. 1335 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 1796. — Totale visitatori N. 9772.

Una colazione al ministro Fortis.

L'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione, aveva invitato per ieri mattina a colazione al *Ristorante Russo* S. E. il ministro d'agricoltura on. Fortis.

L'invito era pure esteso ai membri tutti del Comitato esecutivo.

All'ultimo momento S. E. scusò la sua forzata assenza, dovuta a momentanea e leggera indisposizione, per cui la colazione ebbe egualmente luogo, colla presenza spirituale dell'illustre ospite, al quale vennero inviati i migliori augurii di rapido ristabilimento.

La vendita degli oggetti esposti e le serate all'Esposizione.

Prorogando la chiusura dell'Esposizione a tutto il 10 novembre, il Comitato esecutivo ha pure deliberato di permettere negli ultimi tre giorni la vendita e l'esportazione degli oggetti venduti.

L'Esposizione rimarrà chiusa questa sera, sabato, e aperta nelle sere di domenica, lunedì e martedì.

In seguito poi l'Esposizione rimarrà serali mente aperta soltanto nei giorni festivi.

Esposizione di crisantemi.

Domani, domenica 30 corrente, alle ore 9, si inaugurerà la Mostra speciale di crisantemi.

Detta Esposizione si farà in parte sotto l'atrio dell'entrata principale, ed in parte sul piazzale esterno.

Dalle numerose domande e dagli esemplari già pervenuti alla Commissione organizzatrice c'è la certezza di una splendida mostra di crisantemi delle diverse specie e magnifiche varietà.

Alle Associazioni popolari di Torino.

Il luogo di riunione delle Associazioni popolari invitate dalla Commissione operaia, di concerto con il Comitato esecutivo dell'Esposizione, alla solenne proclamazione dei premi agli espositori, è stabilito nel cortile del castello del Valentino, per le ore 9,30 precise di domenica, 30 corr.

Arrivo di comitive operaie.

Per domenica, 30 corrente, sono annunciati gli arrivi delle seguenti comitive: alle scalo di Porta Nuova, alle ore 7,42, le Società di San Maurizio Pinerolo (15); Bricherasio (20); Pinerolo (82), e gli operai del cotonificio di San Michele (50). Alle ore 8 le Società di Narzole (25); Castellazzo Bormida (15); Sommariva Bosco (20); Villanova d'Asti (200); Barge (10); Condove (16). Alle scalo di Porta Susa, alle ore 6, le Società di Novara (15); Verolengo (30); Livorno Vercellese (10); Caluso (60); Pont Saint-Martin (15). Alle ore 12 è pure attesa una rappresentanza di cataini di Moncalvo (20).

Colla tramvia di via Sacchi, alle ore 10, arriverà la comitiva di Piobesi (250).

Colla tramvia di piazza Castello, alle ore 8, arriverà pure la comitiva di Cocconato, in numero di 200.

Gite a Torino a prezzo ridottissimo.

Si ricorda che oggi, 29, e domani 30 ottobre, si potranno richiedere ed acquistare presso le stazioni della ferrovia del Mediterraneo del Piemonte, della Lombardia e della Liguria i biglietti a prezzo ridottissimo, validi per l'andata a Torino entro domenica e pel ritorno fino a tutto giovedì, 3 novembre p. v.

Il prezzo è quello del biglietto di corsa semplice per Torino, Porta Nuova o Porta Susa, per treni-omnibus, anche pei viaggi che si effettueranno con treni diretti.

Ferrovia Torino-Rivoli.

In occasione delle feste notturne che avranno luogo all'Esposizione domenica 30 corrente verrà attivato un treno speciale in partenza da Torino alla mezzanotte.

Arti e Scienze

Lo specchio delle allodole.

(Politeama Gerbino — 28 ottobre).

Lo specchio è il marito vecchio di una moglie giovane e bella; le allodole sono gli innamorati che vengono a fermare i loro voli intorno a lei. Ma, allodole intelligenti ed esperte, non si lasciano impaniare del tutto e conservano pronte le ali per rialzarsi alla libertà quando loro torni comodo. Alcuna, per beccare di più, corre il rischio di non potersi liberare, è vero; qualche innamorato, più intraprendente o più fortunato degli altri, ottiene di più che un sorriso o una civetteria, si invischia maggiormente, pare che sia preso. Ma no, una buona frullata, ed eccolo partito anche lui, senz'altro danno che la paura. Così Roberto Serena, che fra tutti i cascamorti della signora Latezza con quello che ne aveva ottenuto l'amore, all'ultimo atto, avvenuta la morte del commendator Serena, non vuol raccoglierne la successione e fugge l'amante dopo aver avuto con lei una suprema scena violenta.

Ho cominciato a parlare di questa scena perchè è per essa che l'autore pare abbia costruita tutta la sua commedia. E invero questa scena è assai bella, assai vera, sarebbe certamente stata apprezzata, se tante altre che non valevano molto non l'avessero preceduta. Tutto l'ambiente di quella casa Latezza è poco chiaramente determinato. Il tipo del commendatore, patriota di paccottiglia nascondente un affarista consumato, è un tipo più di maniera che di realtà, o almeno di una realtà ormai così usata, che, ove non venga rialzato da tratti caratteristici, nel lo crediamo di maniera.

Delle cose oscure poi abbondano nei primi due atti. E quella storia dell'epilessia del commendatore, e quell'altra del tradimento della moglie di uno dei personaggi secondari, raccontata al secondo atto, sono troppo poco spiegate, appaiono troppo poco necessarie, vengono troppo poco comprese. Tralascio di notare le scene un po' lunghe, poichè questo della lunghezza è un difetto che agli autori è ormai troppo facile imputare, e di cui tutti si dimostrano provvisti; ma, pur tralasciando di notarlo, non posso a meno di pensare e di dire che a questo minuscolo difetto molte volte va attribuita gran parte dell'insuccesso d'una commedia.

Questi i difetti dello *Specchio delle allodole*, che pure non è uno specchio opaco del tutto.

Il dialogo è molto spesso buono, e alcune scene, prima fra tutte quella dell'ultimo atto già citata, sono fatte, seguite, chiuse con una certa maestria. Anche l'idea informatrice del lavoro dimostra nell'autore una lodevole preoccupazione di certi vecchi e sempre nuovi problemi di psicologia amorosa. Il marito è vecchio, non sa farsi amare, certo. Ma il giovane amante che ne usurpa il posto avrà poi almeno, lui, le virtù che mancano al marito? Roberto Serena non le ha: e la moglie se ne accorge ben dolorosamente. Solo se ne accorge un po' tardi. E dopo due atti di tergiversazioni, di colloqui inutili con persone che alla commedia giovano ben poco, dopo tutto questo, infine, il terzo atto, quello che dovrebbe essere il *clou* della commedia, arriva, ma, ripeto, il pubblico si è stancato di aspettare, è diventato facilmente irritabile e non accetta più nulla, e francamente, tranquillamente disapprova.

L'autore di questa commedia è Pasquale De Luca, nome noto per altri lavori drammatici e puramente letterari. A lui dunque il critico ha il dovere di dire tutta la verità. E la verità, ridotta in poche parole, è quella che dalla molte dette più su dovo pur risaltare: che *Lo specchio delle allodole*, nato da una buona idea, non è una buona commedia. Aveva tutti i requisiti della vitalità, e un vizio organico che l'autore, per quanto buon medico, forse non sospettava, ma che il pubblico, vecchio praticone, scoprì, facendo di questa vitalità un'effimera cosa.

Me ne duole, ma ormai a questi dolori ci sono un po' avvezzo. E chiudo coll'augurio di una rivincita all'autore, augurio tanto più sincero quanto più facile a farsi.

Stasera intanto la terza commedia del concorso dell'Esposizione, di cui *Lo specchio delle allodole* era la seconda. Il titolo di quest'ultima è *Anime*.

ego.

Il 42° Concerto orchestrale.

Moltissimo pubblico ieri sera nel Salone Verdi per il penultimo Concerto orchestrale; piena la platea, completa la galleria, meno fornite però di uditori le sedie e le sedioline.

Intervennero la principessa Letizia e il Duca degli Abruzzi.

Il successo del Concerto fu magnifico; applausi convinti e vivissimi ad ogni tempo della meravigliosa *Sinfonia Eroica*, del Beethoven; applaudita l'*ouverture* per il *Faust*, del Wagner, una composizione, credo, giovanile, e non certamente delle migliori fra quelle create dal grande genio riformatore; salutati con entusiastiche ovazioni *Il giardino magico di Klingsor*, del *Parsifal*; il *preludio* dei *Maestri cantori*, e specialmente *L'incantesimo del fuoco*, della *Walkiria*.

L'esecuzione così del Beethoven come del Wagner fu eccellente, e bene a ragione il pubblico dimostrò con non dubbi segni di entusiasmo il suo compiacimento e la sua ammirazione verso il Toscanini e l'orchestra da lui diretta; nè a diminuire il merito dei valentissimi esecutori vuolsi addebitare lo sbaglio materiale e facilmente scusabile di una ritardata entrata degli ottoni nella *ouverture* dei *Maestri Cantori*; errore però che indusse il Toscanini ad interrompere l'esecuzione e a far riprendere da capo il pezzo.

Lunedì sera ultimo definitivo Concerto, poichè col 1° novembre l'orchestra dell'Esposizione si scioglierà, essendo parecchi dei professori, che non appartengono all'orchestra municipale, impegnati altrove a quella data.

Dunque, chi vorrà udire ancora per un'ultima volta la mirabile orchestra dell'Esposizione, non si lasci sfuggire l'occasione.

C. B.

Teatro Vittorio. — Questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I due Foscari*, di G. Verdi.

Ne saranno interpreti gli artisti signori B. Dadone, L. Colazza, cav. F. Nicoletti, R. Sillingardi, G. Gabutti, A. Castagnoli, e le signore N. Mazzi e I. Lugano.

Concerto sacro e classico. — Lunedì, 31 corr., alle ore 15, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Campana, n. 8, avrà luogo un grande concerto d'organo ed orchestra ad archi con intervento di Sua Maestà la Regina.

Il programma è attraentissimo, e siederanno all'organo il maestro Remondi, professore d'organo del nostro Liceo musicale; la signorina C. Provana, allieva del prof. Remondi predetto; il maestro E. Bossi, direttore del Liceo B. Marcello di Venezia.

Orchestra e direzione del maestro Arturo Toscanini (gentilmente concesso dal Comitato dell'Esposizione Generale).

Esposizione Generale Italiana. — 7° elenco di opere d'arte acquistate da privati:

818 *a*. *Studio dal vero*, di Delleani Lorenzo, acquistato da Pinna cav. ing. Raffaele.

879. *Nella luce di Siena*, di Sella Tancredi, da Sella-Fara signora Paolina.

905. *Bosco aurea e ragnatela*, di Zannato Felice, da L. Danzel (Ginevra).

920. *Un aggiunto all'Isola Bella*, di Calderini Marco, da N. N.

1015. *Ribelazione*, di Regis Emma, da Manzi Fè nobile Giorgio (Roma).

1031. *Tristezza autunnale*, di Antonielli conte Angelo, da Candiani conte Carlo.

81. *Volatili* (marina), di Henda Giuseppe, da Torrigiani marchese Luigi (Firenze).

818 *c*. *Studio dal vero*, di Delleani Lorenzo, da Ottolenghi avv. Umberto (Milano).

8. *Casa del secolo XIII* (acquerello), di Bazzani Luigi, da L. Danzel (Ginevra).

11. *Cortile della casa Latini*, ecc. (acquerello), di Bazzani Luigi, da L. Danzel (Ginevra).

20. *Giardino settentrionale*, di Thermignon-Mina signora Celestina, da L. Danzel (Ginevra).

R. Scuola tecnica Lagrange. — Elenco dei giovani licenziati nella sessione autunnale.

Inferiori: Cal[illegible] Giorgio, Torino — Ciano Amedeo, Torino — Demichelis Giuseppe, Torino — Garelli Camillo, Torino — Giola Luigi, Torino — Marina Luigi, Torino — Oneglio Domenico, Torino — Rogna Cesare, Mirabello — Serre Attilio, Casale — Vergnano Francesco, Grazzano.

Esterni: Amedeo Attilio, Torino — Delleani Ferdinando, Torino — Lucco Giovanni, Torino — Opessi Antonio, Torino.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1135

Il battesimo del nuovo Principino d'Aosta.

Questa cerimonia è fissata per le ore 10 del giorno 3 novembre p. v.

Come già si è annunziato, il padrino del neonato sarà S. M. il Re, e madrina la contessa di Parigi.

Il battesimo, anzichè nella cappella del palazzo della Cisterna, come prima si era detto, avrà luogo nella cappella del palazzo reale, e la funzione, a quanto pare, sarà eseguita dall'arcivescovo di Torino, monsignor Richelmy.

All'augusto neonato verranno dati i nomi di Amedeo (in memoria dell'avo), Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe, Giovanni; questi nomi figurano nell'atto civile, già redatto il giorno 26 corrente.

Al neonato, come dicemmo, fu già impartita l'acqua benedetta.

I Sovrani e la contessa di Parigi.

Ieri, verso le 14,30, il Re e la Regina si recarono all'*Hôtel d'Europe* per visitare la Contessa di Parigi, madre della Duchessa di Aosta.

La Contessa, non avvisata, era assente; per cui i Sovrani uscirono immediatamente dall'*hôtel*.

I Principi di Napoli all'Istituto botanico.

Ieri mattina i Principi di Napoli visitarono l'Istituto botanico della nostra Università.

Erano a riceverli il rettore, prof. comm. D. Tibone, il preside della Facoltà di scienze prof. comm. D'Ovidio, in mancanza del dottor Belli, l'assistente dottor U. Valbusa, l'avv. F. Ferrero, assistente volontario, ed il conservatore sig. E. Ferrari.

Le LL. AA. si sono intrattenute per quasi due ore. Ammirarono la ricchissima, quasi unica collezione di felci, con tanto amore educate dal giardiniere Pasto, le bellissime palme e cicadee tropicali, gli stupendi esemplari di liane, i principali tipi di piante medicinali esotiche, ecc. Si interessarono pure vivamente alle collezioni secche che costituiscono uno dei più belli erbari d'Italia.

Gli augusti visitatori espressero il loro compiacimento al personale dirigente dell'Istituto.

Le comunicazioni ferroviarie fra Bologna e Torino.

Intorno alle osservazioni pubblicate sul nostro giornale circa il peggioramento che dall'attivazione del prossimo orario invernale ne verrebbe alla comunicazione del mattino fra l'Emilia ed il Piemonte, ci vengono comunicati i seguenti schiarimenti:

« Attualmente partendo da Bologna col treno 8 Adriatico alle ore 1,35 si dovrebbe giungere a Torino alle 8,30; effettivamente però non si arriva mai avanti le 8,50, perchè le condizioni di coincidenze prima, e di orario poi, giammai permisero, malgrado tutti gli sforzi fatti, che quel treno giungesse a Torino all'ora stabilita.

« Dippiù era desiderata, come veramente utile, una terza comunicazione fra l'Emilia ed il Piemonte che permettesse di arrivare a Torino verso le ore 23, partendo nel pomeriggio da Bologna.

« Compresi dell'opportunità di questa nuova comunicazione e della necessità di rimediare ai costanti ritardi del treno del mattino, si pose allo studio il riordinamento completo dell'orario dei convogli fra Piacenza, Alessandria e Torino in relazione anche alle coincidenze a Piacenza coi convogli adriatici provenienti dall'Emilia.

« Da tale studio emerse come gli interessi commerciali delle due provincie di Alessandria e Torino richiedessero una comunicazione colla quale fosse possibile alle rispettive popolazioni di giungere a Torino verso le 8,30. Ed a tale bisogno vi si corrisposto coll'attivazione di un nuovo treno-*omnibus* il quale partendo da Alessandria alle 5,20 e fermando in tutte le stazioni intermedie, giunga a Torino alle 8,30. Con questo nuovo treno si potè inoltre raggiungere un altro vantaggio: quello di escludere il treno 2 da Roma, dal servizio di terza classe, fra Alessandria e Torino, il qual treno, ritornando come altra volta diretto, arriva a Torino alle ore 7, coll'anticipo di 45 minuti sull'ora attuale.

« Inoltre coll'acceleramento di un altro treno sulla linea Piacenza-Alessandria si è potuto ottenere *una terza* comunicazione coll'Emilia, in modo che partendo da Bologna alle 13,50 circa, si arriva a Torino alle 22,40. Queste modificazioni che offrono indiscutibili vantaggi ai rapporti commerciali fra la capitale, Genova, Alessandria e Torino ed aumentano ancora di una comunicazione fra l'Emilia ed il Piemonte, furono scelte nella persuasione che esse compensano di gran lunga lo svantaggio di un'ora e mezzo circa, che effettivamente coll'attivazione del prossimo orario invernale ne deriverà alla prima comunicazione coll'Emilia. »

Fin qui il comunicato ricevuto; e sta bene quanto al nuovo treno — non diretto — delle 13,50 da Bologna arrivante a Torino alle 22,40 (9 ore!); sta bene il treno-*omnibus* Alessandria-Torino alle 5,20 del mattino arrivante a Torino alle 8,30 e scaricante il treno Roma-Genova Alessandria-Torino che potrà nuovamente arrivare alle 7.

Ma tutti questi treni non possono certamente compensare la soppressione dell'*unico treno diretto* Bologna-Torino, che dalle 1,30 alle 8,30, impiegava appena 7 ore e portava i viaggiatori dall'Emilia e dalle Marche nelle prime ore del mattino a Torino in tempo per sbrigare i loro affari.

Adunque siano ben venute le altre comunicazioni inaugurate; ma assolutamente è sconveniente che si sopprima l'unico treno diretto che già si aveva ed era il più commodo di tutti.

***

Sulla minacciata soppressione del treno diretto notturno Bologna-Alessandria-Torino, i deputati di Torino onorevoli Biscaretti di Ruffia e Ferrero di Cambiano inviarono il seguente telegramma al

« *Ministro Lacava* — Roma.

« Soppressione minacciata treno diretto notturno Bologna-Alessandria danneggia tanto, e contro ogni ragione di giustizia, interessi Torino e Bologna, che noi confidiamo ministro lavori pubblici, tutore doveroso nostri legittimi interessi, neghivi assolutamente suo consenso, cercando migliorare, non peggiorare comunicazioni dell'Emilia con Torino. Compiacciasi assicurarcene.

« Ferrero di Cambiano, Biscaretti. »

Gli orari ferroviari e il Piemonte.

Il ministro dei lavori pubblici ha risposto all'energico telegramma del sindaco Casana, in cui si denunciava l'intenzione di sopprimere il treno che arriva da Bologna a Torino alle 8,30.

La risposta del ministro non è stata, per altro, completamente soddisfacente per gl'interessi ferroviari e commerciali della città nostra, che il sindaco è deciso, per la parte che gli spetta, a tutelare virilmente. Il senatore Casana ha quindi inviato un nuovo telegramma al ministro Lacava, eccitandolo vivamente a voler provvedere perchè, mentre si sostituisca, secondo la richiesta fatta in settembre scorso, e secondo gli affidamenti del Ministero, una nuova comunicazione serale, nei due sensi, fra l'Emilia e Torino, venga al tempo stesso mantenuta la comunicazione mattutina, che ora si minaccia di sopprimere.

Frattanto anche la Società Promotrice dell'industria nazionale ha inviato al ministro Lacava un telegramma così concepito:

« *Sua Eccellenza Lacava*
« *ministro lavori pubblici* — Roma.

« Società Promotrice industria nazionale, sinistramente impressionata riduzione treni peggioramento orari Bologna-Torino, prega Vostra Eccellenza scongiurare suaccennato gravissimo attentato interessi economici Torino.

« *Presidente*: Sacheri. »

Da parte sua la Camera di commercio ha così telegrafato allo stesso ministro Lacava:

« Preoccupata danni gravissimi progettata soppressioni treni Novara-Domodossola-Piacenza-Torino, contraddicenti miglioramenti comunicazioni ferroviarie a giusto diritto reclamati, questa Camera protesta contro inesplicabile trattamento verso regione solo ricordata nell'ora dei sacrifici come culla del risorgimento nazionale. Insiste non siano resi inutili con improvvide disposizioni stabilimenti anche disparità trattamento gli sforzi costanti della regione pel progresso industriale-commerciale.

« Lorenzo Rabbi
« *Presidente Camera commercio.* »

Vogliamo confidare che l'azione del nostro sindaco e delle varie rappresentanze di Torino e del Piemonte, le quali hanno l'obbligo di farsi sentire in questioni di tanto peso, riesca a scongiurare questa nuova jattura ferroviaria.

La Carità del Sabato.

Questa settimana è stata insolitamente propizia ai nostri poveri. Il numero e l'entità delle oblazioni sono fatti per incoraggiarci meglio che mai nella difficile impresa, e per darci modo di esercitare con più larghezza il nostro ministero di carità.

La imminenza del giorno dei Morti è cagione di questa provvidenziale abbondanza di contributi caritatevoli. Il modo migliore di far cosa gradita ai trapassati e di onorarne la memoria è di legare il loro nome, il pensiero di essi ad un'opera buona. E molti ne sono persuasi, e per amore dei loro cari perduti inviano durante l'intero anno costanti soccorsi ai nostri poverelli.

Questo sentimento si fa più vivo all'avvicinarsi del giorno che la pia tradizione consacra ai defunti. E molti, lo abbiamo visto negli scorsi anni, invece di porre sulle dilette tombe fiori dalla vita fugace, o corone gelidamente artificiose, preferiscono mandare alla Carità del Sabato la somma, grande o piccina che a quelle postume onoranze avrebbero dedicato.

Ed è per ciò che questa volta abbiamo potuto segnare una messe abbondante, da cui verrà grande ristoro alla schiera sempre crescente dei nostri raccomandati, fra le incalzanti crudeltà dei primi freddi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Preg.mo sig. Direttore*, — A sollievo delle anime dei nostri cari, offriamo L. 50 per i suoi poveri e L. 50 per i *derelitti*. Aggradisca saluti.
« Torino, ottobre 98. *Suoi assidui.* »

N., L. 50 — A. N. per il bambino nato senza mani e senza piedi, L. 50 — Guido per i suoi morti, L. 10 — G. A. ai più bisognosi, affinchè preghino per l'anima dei miei trapassati, L. 10 — R. A., per grazia ottenuta, L. 10 — A. V., L. 5 — In memoria del suocero e padre offriamo L. 5, per le famiglie raccomandate sotto i numeri 3236 e 3261 — E. P., nell'anniversario della morte della sorella, L. 5 — N. N., ad un orfanello in memoria di una cara defunta, L. 4 — In anniversario [illegible] 25-10-98, L. 2 — Al N. [illegible], perchè preghi per i nostri poveri morti. M. A. L. 2 — G. S. In suffragio delle anime di tutti i suoi cari congiunti rapiti dal Sommo Iddio prima di lui, L. 10 — M. C. B., ai poveri della *Carità del Sabato*, affinchè preghino pei miei cari morti, L. 50 — A. e D., per i nostri morti, L. 2 — N. N. in memoria di un fratello defunto, L. 10. — Totale L. 725.

Abbiamo consegnate subito al Priotti Giuseppe, padre del bambino senza mani e senza piedi le L. 50, e noi rimettiamo alla gentile signora A. N., ed ecco la ricevuta che ci venne fatta tenere:

« Ho ricevuto dalla Direzione della *Stampa* la somma di L. 50, quale oblazione della pregiatissima signora A. N. pel battesimo del mio bambino privo dei piedi e delle mani. Ringraziando.
« Torino, 29 ottobre 1898.
« Priotti Giuseppe. »

Anche la *Casa benefica pei giovani derelitti* rilasciò la seguente ricevuta:

« La *Stampa-Gazzetta Piemontese* ha versato la somma di L. 50 a titolo di oblazione di assidui del giornale stesso, a favore di questa pia istituzione.
« Con viva gratitudine.
« Torino, 27 ottobre 1898.
« *Il segretario direttore*: M. P. Toscano. »

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 91 soccorsi per L. 381, di cui due da L. 50, uno da L. 10, undici da L. 5, quattordici da L. 3, due da L. 2.50, diciotto da L. 2, trentatre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 10 a disoccupati con famiglia, 14 a vecchi ed a vecchi inabili al lavoro, 21 a vedove, 17 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3238. — Una vedova inferma con una numerosa prole, senza mezzi, priva di appoggio, coi piccini scalzi, e, quanto prima, anche senza alloggio perchè nell'impossibilità di pagare l'affitto.

3239. — Una donna col marito incapace al lavoro per infermità e tre bimbi, in gravi angustie per assoluta mancanza di mezzi.

3240 — Un padre di famiglia senza lavoro con due figli in tenera età, sprovvisto di mezzi ed in condizioni miserevolissime.

3241 — Una vedova in età avanzata con due figli, di cui il maggiore disoccupato per mancanza di lavoro, e l'altro, giovanissimo, non guadagna che 40 centesimi al giorno. La poveretta non sa più come fare per tirare innanzi la vita.

3242 — Una donna col marito all'ospedale, priva di beni di fortuna, in età avanzata e nell'impossibilità di guadagnarsi il vitto col lavoro. L'infelice per provvedere ai bisogni più urgenti dovette impegnare quel poco che le rimaneva in biancheria e vestiario.

3243 — Una donna da poco tempo vedova con una figliuola in tenera età, sprovvista del necessario e ridotta all'estrema miseria.

La partenza per Roma del presidente del Consiglio. — S. E. il generale Luigi Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri, partì iersera, alle 20,30, per Roma.

Salutarono il ministro alla stazione il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guiccioli, il fratello del ministro senatore Leone Pelloux, il questore comm. Sandri, ecc.

Arrivi e partenze. — E' giunto da Roma l'on. Miniscalchi, ed è partito per la capitale il senatore Vitelleschi.

Arrivò pure da Roma l'on. Giolitti, che proseguì alla volta di Cavour.

Aumento sul prezzo del pane. — La Società fra esercenti prestinai ci comunica:

« L'Amministrazione della Società esercenti panattieri, considerati i continui e progressivi aumenti che si sono constatati sui prezzi dei grani e delle farine estere e nazionali avvisa la cittadinanza che a partire dal 1° novembre, il prezzo del pane viene aumentato di tre centesimi per chilogramma.

« *Per il Consiglio d'Amministrazione*
« G. Botaiz, *segretario* ».

Lo stato della guardia Sacco. — La guardia municipale Sacco Felice, vittima della ferocia di Giacomo Musso, ieri, nel pomeriggio, migliorò sensibilmente, e si riapre l'animo alla speranza di poterlo salvare.

La scorsa notte fu assai calma; dopo le 21 però ebbe leggeri sforzi di vomito e qualche colpo di singhiozzo. Temperatura 37,4.

Il sindaco senatore Casana, che l'altra sera, quando avvenne il triste fatto, non ha potuto anch'esso recarsi a visitare l'infermo come sarebbe stato suo vivissimo desiderio, vi si recò ieri mattina ed ebbe pel bravo agente parole di conforto.

Nella giornata di ieri il dott. comm. Ramello, l'assessore Ferrero di San Martino ed altre notevoli persone visitarono il Sacco al suo letto di dolore, nella camera n. 5, a pagamento.

Il senatore Bruno s'interessa con amore della sorte del Sacco e assiste alle frequenti medicazioni che con ogni cura sono eseguite dai due sanitari dell'ospedale, dottori Isnardi e Martina.

Il Sacco è sempre amorevolmente assistito dai suoi colleghi, i quali si rilevano sul posto per turno, ed hanno ordine di non lasciarlo parlare con nessuno.

La Giunta municipale, convocata d'urgenza nella seduta di ieri mattina, ha deliberato un generoso sussidio alla famiglia del bravo agente, incaricando il comandante del Corpo delle guardie municipali cav. Ferrari di esigerlo dal tesoriere civico e trasmetterlo immediatamente.

La filantropia delle signore torinesi è inesauribile. A prova di ciò vogliamo oggi segnalare l'atto generoso della signora Castagneda-Gattico che largì mille lire per la Casa Umberto I per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali da erigere presso Milano. La patriottica munificenza non ha bisogno di lodi.

Misterioso ferimento in piazza Solferino. — Verso le 4 di stamane il signor Capra Vittorio, vice-cancelliere alla Pretura del V Mandamento, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello, una all'addome e l'altra al fianco sinistro, ricevute, disse, in piazza Solferino, vicino al *Caffè Alfieri*, da sconosciuti.

Guarirà in 12 giorni.

Scoperta di un'associazione di ladri e manutengoli. — Gli agenti della Sezione di Borgo Dora procedettero ieri all'arresto di certi Bertola Giuseppe, d'anni 25, meccanico, Sacco Vittorio, d'anni 17, orefice, Lovera Andrea, di anni 33, calzolaio, Lovera Giuditta, d'anni 23, Bajolino Secondo, d'anni 20, Lovera Luigi, d'anni 31, e Lovera Giorgio.

Sono tutti imputati di associazione a delinquere.

Nella perquisizione fatta nella casa di uno degli arrestati vennero trovati parecchi oggetti d'oro, fra cui una coppa di valore, altri oggetti d'argento, orologi e polizze del Monte di Pietà.

Tutti questi oggetti sono di provenienza furtiva, ma si ignora ancora il nome dei derubati.

L'Autorità prosegue attivamente le indagini iniziate; e non è impossibile l'arresto di altri corresponsabili.

La caduta di un muratore. — Ieri il garzone muratore Medico Luigi, d'anni 16, addetto ai lavori di costruzione della nuova manica del Museo Industriale, in seguito alla rottura di un travicello, cadde dall'altezza di cinque metri e riportò ferite e contusioni in varie parti del corpo.

Il poveretto venne trasportato al San Giovanni, ove fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Un neonato sulla soglia d'una chiesa. — Stamane, verso le 4,45, una guardia civica, di servizio sul mercato di piazza Madama Cristina, fu avvertita da certa signora Medone Margherita, che sulla soglia della porta principale che mette nella chiesa di San Giovanni Evangelista vi era un fagotto, nel quale sospettava potesse essersi nascosto un neonato. La guardia andò sollecitamente colà e, trovato l'involto misterioso, lo sciolse e mise allo scoperto un bellissimo bambino vivo di sesso mascolino, pulitamente fasciato e avvolto in uno scialle, con altro scialle piegato e posto a guisa di guanciale. Raccolto il neonato e rifasciatolo, la guardia noleggiò una vettura pubblica e portò il povero innocente all'Ospizio dell'infanzia abbandonata, in via del Deposito, 14.

Per un pezzo di formaggio! — Verso le 16,45 di ieri, certo Demicheli Egidio, d'anni 18, da Milano, e colà residente, passando all'angolo delle via San Secondo e Magenta, allungava una mano nella vetrina del negozio di commestibili del signor Calleoni Giovanni, ed afferrato un pezzo di formaggio parmigiano del peso di mezzo chilo, si dava a rapida fuga.

Un garzone del Calleoni, certo Bosco Secondo, rincorse il ladro e, dopo un lungo e vizioso giro di vie, pervenne ad arrestarlo. Lo consegnò ad una guardia civica, che lo condusse alla Questura, ove venne trattenuto.

Tre vagabondi. — Solaro Giovanni, d'anni 14, lattoniere, Alaudo Giovanni, d'anni 16, lavoratore e Stica Giuseppe, d'anni 18, carrettiere, tutti e tre disoccupati, soliti a vagabondare nei pressi della stazione di Porta Nuova, furono ieri dalle guardie civiche, in servizio, accompagnati alla Questura, dove furono trattenuti.

Furto in chiesa. — Ignoti ladri, mediante rottura dell'inferriata di una finestra, penetrarono nella chiesa di San Rocchetto, al Martinetto, e rubarono un calice d'argento e varie salviette.

I ladri nella fabbrica Gianni. — Ignoti ladri entrarono, mediante scasso, negli uffici della fabbrica d'acqua di Vichy, in via Foscolo, 27, e rubarono L. 84.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni. — L'Unione pensionandi Cassa nazionale invita tutti i soci della Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni all'adunanza che si terrà questa sera, sabato, 29 ottobre, alle ore 20,45, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, N. 12, col seguente ordine del giorno:

1° Presentazione delle proposte di riforma allo statuto della Cassa; 2° Discussione in merito all'assemblea del 31 ottobre al teatro Torinese.

N.B. I soci che non avessero ricevuto particolare lettera d'invito avranno libero accesso dietro presentazione del libretto Sociale della Cassa pensioni.

Pia Unione cattolica. — Il banchetto sociale avrà luogo domani, domenica, 30. La riunione si terrà alle ore 12 alla sede, in via Viotti, 7.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso. — Sono pregati caldamente i soci a trovarsi numerosi all'adunanza di oggi, sabato, alle 21.

Associazione generale di m. s. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Sabato 29 corrente seduta ordinaria di seconda convocazione per discutere l'ordine del giorno affisso all'albo sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1898.

NASCITE 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MORTI: Sapino Margherita, nata Bertello, di anni 44, di Riva di Pinerolo, negoziante, via Venti Settembre, 6.
Merlino Giuseppe, id. 47, di Torino, calzolaio, corso Cairoli, 11.
Bianchi Paolo, id. 41, di Torino, facchino, via Massena, 11.
Becchis Edmondo Michele, id. 7, di Torino, scolaro, via Baretti, 22.
Viotti, Pietro, id 27, di Vinchio, contadino, stradale Bertoulla, 129.
Schellino Luigia, id. 29, di Torino, cucitrice.
Bertino Pietro, id. 2[illegible], di Torino, ombrellaio.
Scarzella Maria Camilla, id. 70, di Azzano Tanaro.
Martinengo Paola, id. 21, di Torino, sarta.
Saratta Giuseppe, id. 60, di Asti, commesso.
Vercellio Francesca, n. Mascarello, id. 83, di Roddi.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ivrea. — A soli trenta anni il dottor Francesco Bruno, medico veterinario del Comune. Imponentissimi furono i funerali celebrati ieri; molte le corone; eloquenti i discorsi pronunciati dal cav. Zanetti, consigliere provinciale d'Ivrea, e dal dott. Menanari.

Roma. — Cav. Scipione Richelli, di anni 76, ex-agente delle imposte, ora cassiere del Circolo « Savoia » — Cav. Alessandro Azzurri, di anni 60 — Cav. Giuseppe Raffinoni, di anni 76.

Susa. — Nicolò Ciardonei, già allievo del Liceo musicale di Torino, ora maestro e capo della Banda cittadina. Giovanissimo ancora si recò in giro artistico a Parigi, in Inghilterra ed in Germania, dove si fece applaudire come professore di cornetto e di pianoforte. Scrisse della buona musica, che mandava in Germania sotto un pseudo nome, e si distinse in varî concorsi nazionali. Fu amico prediletto del compianto ed illustre Pedrotti.

Verona. — Tenente Giovanni Battista Ricchieri, conte di Sedrano, del regg. cavalleggeri *Lucca* (16°).

COSE LIETE.

Nozze. — A Brescia la marchesina Fanny Carlotti col signor Riccardo Mor.

A Roma la signorina Laura Bertini, figlia del professore Leopoldo Bertini, col signor Emanuele Sarmiento.

A Terni la contessa Anna Castelli con l'avvocato Achille Spezza, pronipote del Papa. Gli sposi ricevettero per telegramma dal Pontefice l'apostolica benedizione.

ULTIME NOTIZIE

Ancora a proposito del discorso Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 11:

Il *Don Chisciotte* rileva l'articolo dell'*Italie* che vi telegrafai, dicendolo tanto più notevole essendo l'*Italie* l'organo ufficioso della Consulta dalla quale ottenne recentemente la pubblicazione di documenti i quali per l'addietro erano riservati alla *Stefani*.

Il *Don Chisciotte* deduce che la Consulta volle smentire Nasi. A proposito dell'articolo dell'*Italie* qualcuno ha già persino fatto correre la voce che Nasi chiederà spiegazioni a Canevaro facendone una grossa questione. Si tratta di chiacchiere tendenziose.

L'on. Marsengo-Bastia a Torino.

Roma, 29, ore 10,10. — L'on. Marsengo-Bastia, anzichè stasera, partirà per Torino nel pomeriggio.

Nel personale delle scuole d'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,50:

Venne firmato il decreto che accetta le dimissioni del prof. Giuseppe Gumacchio, da reggente le scuole pratiche d'agricoltura, essendo nominato direttore della cattedra ambulante di Torino.

Padre Michele da Carbonara.

Roma, 29, ore 10,5. — Lunedì è atteso qui padre Michele da Carbonara, con gli abissini, e saranno subito ricevuti dal Pontefice. Giovedì sera ripartirà per Milano, a tenervi una conferenza sulle Missioni estere.

Le mene dei carlisti.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 10:

Si comunica da Madrid: Il partito carlista non ha punto rinunciato ad un tentativo d'abbattere l'attuale dinastia e continua a prepararsi con tutta attività. Per ora concesse al Governo una breve tregua, ma è certo che, tosto conchiusa definitivamente la pace, avrà luogo una levata di scudi del carlismo, che incomincierà nella Navarra per estendersi nelle provincie basche d'Aragona, di Catalogna e di Valenza.

Assicurasi che al primo moto insurrezionale Don Carlos passerà i confini e penetrerà nella Navarra, dove porrà il suo quartier generale, assumendo la direzione del movimento.

Si prevede un'inchiesta supplementaria sull'affare del "bordereau".

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

In seguito alla lettera del generale Gonse, che protesta contro le asserzioni del colonnello Picquart, l'avvocato Labori scrisse al ministro della guerra insistendo nuovamente per potere parlare al proprio cliente, affinchè avvisato di quanto accade possa rispondere.

Si generalizza nella stampa il desiderio che la Corte di Cassazione decida la revisione con un supplemento d'inchiesta, l'affare del *bordereau* avendo dimostrato che vi ha un traditore. Si opina non doversi con un annullamento senza rinvio lasciarlo nell'ombra.

Si ritiene pertanto che la Corte ordinerà l'inchiesta supplementaria.

Il *Matin* osserva che quattro ministri successivamente dichiararono d'avere certezza nella colpa di Dreyfus; i documenti che ora si conoscono non lo provano; dunque bisogna si sappia se il *dossier* ultra-segreto le contiene, oppure nulla contiene affatto e che per questo non lo si mostra.

Un giornale ufficioso russo contro il ritorno dei radicali francesi al potere.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 8,10:

L'ufficiosa *Grajdanin*, trattando della crisi francese, scrive che occorrono alla Francia, per superare le gravità del momento, altre energie ed altri uomini. Brisson è troppo dottrinario.

La Francia che giustamente aspira a compiere una grande missione, non può adattare senza la forza armata, immacolata d'ogni sospetto, che può garantirle solo la sua grandezza. Brisson non seppe mantenere l'armonia dei due fattori principali dello Stato, perciò cadde vittima del suo errore rendendo impossibile a sè ed altri dottrinari il ritorno al potere.

Commenti al ritorno di Marchand.

Londra, 29 (*Stefani*). — Una circolare del cardinale Vaughan prescrive la preghiera pella pace.

La maggior parte dei giornali annettono al ritorno di Marchand un'importanza capitale in favore della soluzione pacifica.

La Russia e la questione anglo-francese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 1,20:

La *Novoje Vremja*, organo di Murawiew, che pochi giorni sono motivava la riservatezza del Governo russo nella questione di Fascioda col dichiarare che la Russia non aveva alcuna fiducia nel testè caduto Ministero Brisson, oggi scrive: « Sebbene la Russia non sia direttamente interessata nella contesa anglo-francese riguardo alle sorgenti del Nilo, comprende però benissimo l'energia con cui la Francia opponesi che quella questione venga risolta a suo danno. La Russia anzi non soltanto approva quell'energia, ma farà tutto il possibile affinchè l'Inghilterra si persuada che deve pur calcolare sulle inglesi conseguenze di questa approvazione della Russia. L'alleanza franco-russa ha un significato ben maggiore di quello d'una semplice lega d'equilibrio riguardo alla Triplice; ha creato invece una piena solidarietà di interessi tra le due Potenze contraenti. »

Le Potenze e la Conferenza pel disarmo.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che tutte le Potenze aderirono alla Conferenza pel disarmo. Ognuna invierà tre delegati.

Il viaggio degl'Imperiali di Germania.

Giaffa, 29 (*Stefani*). — I sovrani di Germania partirono ieri da Latrun alle 9,30. Fa grande caldo.

***

Gerusalemme, 29 (*Stefani*). — Regna grande attività per ultimare le decorazioni delle vie.

I dignitari ottomani sono giunti con treno speciale per ricevere gl'imperiali di Germania. Anche i marinai dell'*Hohenzollern* e dell'*Hertha* sono giunti.

Le tenerezze germanofile del sultano.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Il sultano fa curare a spese dello Stato l'esploratore tedesco Belck, ferito e saccheggiato dai briganti curdi nei dintorni di Van.

I malfattori furono arrestati. Il sultano ordinò che s'infliggano loro severissime punizioni.

La Camera ellenica.

Atene, 29 (*Stefani*). — La Camera dei rappresentanti è convocata per l'8 novembre.

La nuova Convenzione postale telegrafica fra Italia e Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 29, ore 8,55:

Il 1° novembre andrà in vigore la nuova Convenzione postale telegrafica fra l'Italia ed il Montenegro, testè stipulata.

L'ufficioso *Glas Crnogorca* si ripromette da essa grandi vantaggi pel Montenegro.

Furti di materie esplosive.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 11:

Il rappresentante-procuratore dell'imprenditore di Steinbruch, Davide Taussig, fece la scoperta che il magazzino di materie esplosive dell'Impresa a Steinbruch era stato svaligiato. Fu constatato che i ladri s'impadronirono di 62 chilogrammi di dinamite rossa N. 2 di Gluman e di 10 pacchetti con 1000 capsule di dinamite.

Da parte delle Autorità vengono fatte le più attive ricerche, nel timore che il furto possa essere stato fatto dagli anarchici.

Gli appestati e i loro infermieri.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Il bollettino di ieri sera della infermiera Pecha dice che la temperatura era a 39,5, e che nel pomeriggio ella ricevette le iniezioni del siero. La infermiera Hochegger sta perfettamente bene. La domestica Aresch è affetta d'angina e tosse secca senza espettorazione. Tutti gli altri stanno bene.

Navigazione.

Montevideo, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

Pernambuco, 29 (*Stefani*). — La *Città di Genova* è partita pel Brasile.

CRONACA CITTADINA

I Reali all'Esposizione.

Anche stamane i Sovrani si sono recati a visitare l'Esposizione.

Arrivarono al Valentino alle ore 10 e mezzo. Visitarono anche il Padiglione egiziano.

Funzione religiosa all'Arte Sacra.

Domattina, alle ore 10, nella cappella delle Missioni avrà luogo una Messa solenne. Vi canterà il tenore signor Passini.

Per gli ingressi alla funzione di domani.

Per la solenne funzione della proclamazione dei premi, domani il Salone Verdi sarà aperto al pubblico alle 9,30.

Gli ingressi saranno distribuiti come segue:

Biglietti bianchi. Ingresso A. — Dalla gran sala delle Belle Arti, con accesso verso il Po.

Biglietti bleu. Ingresso B. — [illegible]. A levante del salone, presso il *Caffè Trichieri*.

Biglietti celesti. [illegible]. Ingresso C e D. — A ponente del salone, verso il corso Massimo d'Azeglio.

Biglietti gialli. Ingresso E. — A destra e sinistra del Salone, verso il Castello del Valentino.

Biglietti rossi. Galleria *Nuovi dipinti* — Due scale a ponente, verso il corso Massimo d'Azeglio.

Biglietti rossi. Galleria *Nuovi pavi* — Due scale a levante, verso il Po.

Nell'Edizione della Sera

pubblicheremo certamente un abbondante resoconto della seduta che terrà oggi la Corte di Cassazione di Parigi.

Speriamo anzi che il nostro corrispondente — del quale anche, i nostri lettori hanno potuto apprezzare di questi giorni l'intelligente e sollecito servizio — riesca a mandarci in tempo, per l'edizione della sera, la sentenza della Corte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 ottobre:

Temperat. esterna al nord in gradi centesimali
Minima + 8,3 Massima + 15,2
Stato atm. lerico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 27: + 15,4
Id. minima della notte dal 27 al 28: + 8,8

30 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 ottobre.

Rendita prezzo nominale 99 92 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 25 — 108 35 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 90 — 108 — —	— — — —
Germania	— 4	133 95 — 134 05 —	— — — —
Londra	— 3	27 41 — 27 46 —	— — — —
Id. lunga	—		— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 95, 100 90.
Rendita 5 0/0 per f.p. 100 075, 100 10, 100 12 100 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni					
B. d'Italia	900 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0 515 —	—	—
Ferr. Mer.	709 50	— —	Id. 4 1/2 0/0 500 —	—	—
Ferr. Med.	524 —	— —	C.F.R. Nap. 425 —	—	—
B. Comm.	671 —	612 50	Id. 4 0/0 508 —	—	—
Cred. It.	5[illegible] —	580 —	Ferr. V. E. 318 —	—	—
	580 00	— —	Ferr. Sarde C. 321 —	—	—
B. Sconto	1 2[illegible] —	— —	Ferr. R. 3 0/0 310 —	—	—
Id.	1 225 —	— —	F. Sec. 1901 345 —	—	—
Ferriere	129[illegible]	— —	F. Sec. Sarde 45[illegible] —	—	—
Obbligazioni			Ferr. Merid. 328 —	—	—
C. Cavour	[illegible] —	— —			

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. Riunione sostenuta nella prospettiva che Parigi non farà brutti scherzi e perseveri nella via accennata ieri.

Qui la liquidazione è ormai sistemata, quindi più non si pensa che a ravvivare la quota per il novembre, e possibilmente trarne profitto prima che si aprano le nostre Camere e possano sorgere cagioni di sorpresa e di rendiconti.

Auguriamo che tutti arrivino a tempo.

Il cambio resta a 108 30, ma non si vede bene se per rifar strada o seguire la discesa.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
28 ottobre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. contanti	99 75	99 77	99 77	99 75
Id. fine mese	99 77	99 77	99 75	99 75
Id. 4 1/2 0/0				
Az. Meridionali	727 50	727 —	— —	727 25
» Mediterranee	531 —	531 —	— —	532 25
» Banca d'Italia	925 —	924 —	— —	927 —
» B. Comm. It.	— —	656 —	658 —	650 —
» Credito Italiano	579 —	579 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	225 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	562 —	— —	— —
» Banca Generale	89 —	— —	— —	— —
» Rubattino	434 50	435 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	281 —	282 —	— —	— —
» Gas	307 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	879 —	867 —	— —	— —
» Cotonif. [illegible]	— —	— —	— —	— —
» » [illegible]	— —	— —	— —	— —
» Metallurgiche It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	107 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	119 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	324 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	151 50	128 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	315 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	322 —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	108 30	108 25	108 30	108 40
» Svizzera	108 10	108 15	— —	— —
» Londra	27 50	27 54	— —	— —
» Germania	134 20	134 —	— —	— —

GENOVA, 28, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 82 — Fine corrente 99 80 — Prestito 107 80 — Banca 926 — Meridionali 728 — Mediterraneo 532 — Rubattino 435 50 — Raffinerie 285 — Credito Italiano 580 — Acciaierie Terni 857 — Galliera 306 — Ferriere 127 — Banco Sconto (2ª emissione) 225 — Raffinerie n. 306 — *Chèques* Parigi 108 offerto.

Mercato esitante, sembrando troppo rapida la ripresa di Parigi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 ottobre. *Apertura* — *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	101 87	102 77
» » 3 1/2 0/0	103 87	103 80
Rendita italiana 5 0/0	91 75	92 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 25 5
Consolidati inglesi	— —	109 114
Obbligazioni Lombarde	— —	331 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	22 50	22 25
Banca di Parigi	— —	9[illegible] —
Tunisino	— —	497 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	110 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 10
Rendita Spagnuola Estera	41 50	42 12
Banca Ottomana	— —	5[illegible] —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	7[illegible] —
Suez	— —	3[illegible] —
Lotti turchi	— —	1[illegible] 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	671 —
Rendita Russa nuova	10 50	15 75
» Portoghese	— —	23 10
Banca di Francia	— —	3[illegible] —
Cambio Madrid	— —	50 67

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	352 10	Cambio su Londra	120 65
Lombarde	69 —	Lire italiane (carta)	44 55
B. Anglo-Austriaca	154 50	Rend. Austr. (arg.)	100 50
Austriache	351 25	Id. in carta	100 90
B. Austro-Ungarica	918 —	Union Bank	290 50
Napoleoni d'oro	9 54 5	Rend. Austr. in oro	119 05
Argento	100 —	Ungherese	41 66
Cambio su Parigi	47 67	B. Paesi Bassi	221 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. in Italia	53 40
Credito Austr.	221 —	Ferr. Meridionali	141 80
Rendita Italiana	91 20	Ferr. Mediterranee	97 70
Id. Banc. Inst.	91 —	Banca Commerciale	118 75
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 50	Rublo	216 95
Turco nuovo	22 10		
Tendenza Sostenuta.			

Cambio ufficiale pel giorno 29 L. **108 47**

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).
29 ottobre.

Alba — Barbera mg. 2280, da L. 1 95 a 2 50.
Nebiolo mg. 520, da L. 2 35 a 2 10.
Uve diverse mg. 2109, da L. 1 55 a 2 10.
Canelli — Freisa mg. 1804, da L. 1 50 a 2 125.
Barbera mg. 5822, da L. 1 25 a 2 10.
Uvaggio mg. 275, da L. 1 45 a 1 55.
Torino — Uvaggio mg. 3100, da L. 2 20 a 2 70.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		28	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 25	47 30
» — per novembre	»	47 —	47 25
» — 4 mesi da novembre	»	46 75	46 60
» — 4 mesi primi	»	46 40	46 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	106 62	106 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 12	31 62
» 4 mesi da marzo	»	32 75	32 37
Mercato fermo.			
LIVERPOOL ottobre (sera)		28	29

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani [illegible] — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate [illegible] — Domanda per il mercato in generale [illegible] con buonissime offerte.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	8,000	8,500
Importazioni	» »	21,900	17,000
Americano a consegnare:			
pel corrente	D.	3 83/64	3 40/64
per ottobre-novembre	»	3 21/32	3 21/32
per dicembre-gennaio	»	3 21/32	3 21/32
per febbraio-marzo	»	3 21/32	3 21/32

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Vendite generali della settimana, balle 64,000, di cui per la speculazione [illegible] — per la riesportazione 4,000 e per la consumazione 59,000.

Importazione della settimana	balle		194,000
Deposito	»		303
HAVRE ottobre (sera)		28	29
Cotone — Vendite	balle N.	1,000	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	3,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA ottobre (sera)		28	29
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » 4 mesi primi	»	20 —	20 —
Mercato fermo.			
BREMA ottobre (sera)		28	29
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Brem.		7 —	7 —
MAGDEBURGO ottobre (sera)		28	29
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania al disp. scelto		9 72	9 75

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AGNASSO PAOLO, gerente.

La moglie, la figlia ed i parenti tutti, commossi dall'affettuosa dimostrazione data dagli amici e conoscenti nell'accompagnamento all'ultima dimora del loro caro estinto c 12500

EUGENIO FRIGERIO

porgono a tutti i loro più vivi ringraziamenti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (56)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Ma questa somma non le viene offerta come rimunerazione.....

— Rifiuto il dono come rifiutai il salario. Non ho nulla da accettare da una persona che si nasconde.

— Il suo disinteresse le fa il più grande onore, signor Berti, — disse lo sconosciuto, — ma il suo rifiuto era stato previsto; vede che la conosciamo — aggiunse inchinandosi. — Fui incaricato in questo caso di rimettere i ventimila franchi al suo pupillo. Vuol accettarli per lui?

— Che se ne farebbe egli di questa somma? Tutto ciò che io posseggo sarà suo un giorno, e sino allora io saprò provvedere a tutti i suoi bisogni.

— Il suo affetto è egoista, signor Berti, — replicò il forestiero. — Pensa ella d'avere il diritto di rifiutare ciò che può contribuire alla fortuna del giovanetto, ed è certo agendo in tal guisa d'avere la sua approvazione? Vuole che lo consultiamo in proposito?

— Ma bisognerebbe, per ciò, dirgli che io non sono suo padre! — esclamò Berti.

— Non lo sa dunque?

— No! Egli ha completamente dimenticato l'avvenimento fatale che lo ha privato di madre..... perchè quella giovane donna era sua madre, non è vero?

— Sì.

Vi fu un momento di silenzio e quindi lo sconosciuto riprese:

— Quali sono i suoi progetti riguardo a quel giovane?

— Mia prima idea era stata di farne un suonatore come me; ma egli rivelò tali eccellenti disposizioni per la musica, che sognai per lui la gloria dei grandi compositori italiani e decisi di mandarlo a Napoli alla scuola del professore Marini.

— E si separerà da lui?

— Oh! signore, andrò a trovarlo tutte le settimane.

— Io non debbo lasciarle ignorare, signore, che la persona che a lei mi manda è immensamente ricca e che la sua intenzione è di aiutare in larga misura il suo pupillo; è dunque utile, credo, per giustificare quell'intervento, che il giovane conosca la verità riguardo alla sua nascita.

Berti sospirò.

— Non ho il diritto — disse — di oppormi a nulla di ciò che può contribuire alla fortuna e alla felicità del fanciullo.

Berti uscì e ritornò qualche minuto dopo accompagnato da suo figlio adottivo, che era un bellissimo giovanetto.

— Oh! — mormorò il forestiero, vedendolo, — qual rassomiglianza!

— Figliuolo mio, — disse il suonatore con voce alquanto tremante, — ecco qua un signore francese che è incaricato di rimetterti una somma di ventimila franchi.

— A me? — esclamò il giovanetto.

I suoi occhi brillarono di cupidigia, ed egli prese vivamente la carta che lo sconosciuto gli porgeva, e che era firmata: *barone di Fougerais*.

— Di chi è questo nome? — domandò il giovane tutto palpitante di commozione.

— Il mio, — rispose il barone, — ed è ben conosciuto alla Banca di Napoli.

Berti guardava fisso il suo pupillo.

— E non sei curioso di sapere — gli disse — da chi ti viene una simile generosità?

Il giovanetto arrossì.

— L'ora di svelarti un gran segreto è giunta, figlio mio caro, — riprese Berti in tono di profonda tristezza, — se credi ai miei presentimenti, quella somma t'è inviata da tuo padre.....

— Da mio padre! — esclamò il giovane. — Ma non sono dunque tuo figlio?

— No, pur troppo! Non ho io la fortuna di essere tuo padre..... Ma, se non lo sono pel sangue, lo sono per l'affetto, per le cure, per la tenerezza di cui ti circondo da oltre dieci anni; e, sappilo bene, tu non troverai mai nella tua vita devozione più completa e affezione più sincera; tutto ciò che posseggo ti apparterrà un giorno..... Ascolta, figliuolo, non rammenti assolutamente una donna giovane e bella in compagnia della quale tu viaggiavi sulla strada da Napoli a Sorrento? Era una notte..... una di quelle notti dolci..... che somigliano alle giornate di primavera..... Da un lato il golfo, il mare, in quel luogo fiancheggiato da rocce dalle forme strane, che stendono sulla strada delle ombre simili a giganti immobili..... dall'altro lato un boschetto.....

Il giovanetto dette un grido.

— Aspetta! — esclamò con voce commossa, portando la mano alla fronte. — Sì..... mi sovvengo..... Oh! era mia madre..... mia madre morta.....

E, singhiozzando, il giovane si gettò nelle braccia del suonatore.

— Ahimè! — disse questi — giunsi troppo tardi! Tua madre, mio povero figliuolo, era stata assassinata dai briganti. Allora io ti presi sulle mie braccia, ti portai in questa casa, e dissi a tutti: Questo bambino è mio figlio!

— Caro Berti!..... e la tua devozione e la tua affezione non si sono mai smentite! Tu fosti una provvidenza per l'orfanello! Oh! non lo dimenticherò mai!

Volgendosi quindi verso il gentiluomo francese, aggiunse con ansietà:

— Ma mio padre?..... mio padre, signore?

— Non interrogatemi a quel riguardo..... non potrei rispondervi.

— Dunque sono un giovane abbandonato, senza nome, senza famiglia, senza altra protezione che quella di Giovanni Berti?

— Avete la protezione di Giovanni Berti e anche quella di un'altra persona; se siete certo dell'una, io posso affermarvi che la seconda non vi verrà mai meno: il passo che ho fatto oggi ne è la prova.

Il giovane tacque, cupo e pensieroso.

— E quel denaro? — domandò Berti, indicando il mandato.

— Lo prendo! — disse il giovane — mi servirà, forse, un giorno a vendicare mia madre!

E fuggì, lasciando soli Berti e il barone di Fougerais.

La settimana seguente, il pupillo del suonatore abitava Napoli e frequentava la scuola del professore Marini.

Due anni trascorsero senza incidenti; ma un giorno la valle di Sorrento fu in lutto: il suonatore Giovanni Berti era morto improvvisamente.

A quella notizia, che si sparse presto a Napoli, il figlio adottivo del povero Berti accorse a Sorrento.

Sorpreso dalla morte, Giovanni Berti non aveva fatto testamento; in mancanza d'eredi, la sua fortuna passò allo Stato.

Da quel momento, Carlos Berti, il trovatello, ricevette ogni mese, per la posta, un mandato di cinquecento franchi da esigersi alla Banca di Napoli. Quel mandato, come quello di venti mila franchi, era firmato: *barone di Fougerais*.

Ma, divenuto ambizioso, e vergognandosi dell'umile origine che implicava il suo nome e più ancora, forse, di quella che si supponeva, egli si fece chiamare Carlos Dorelli.

E' lui che noi abbiamo visto acclamato al teatro San Carlo.

E nello sconosciuto che gli parlò dopo il concerto, il lettore ha senza dubbio indovinato il barone di Fougerais.

Ma chi era quel barone e qual era la sua parte in quell'intrigo?

(Continua).

Rivista di Studi Psichici.

Ecco il sommario del fascicolo d'ottobre:

— La misteriosa sonnambula di Giogoli, presso Firenze — I proietti misteri (*dott. C. Du Prel*) — Le apparizioni di Tilly sur Seulles (*prof. Giulio Scotti*) — Cenni autobiografici d'Alessandro Aksakoff (*continuazione*) — Ancora la «Società per le Ricerche Psichiche» di Napoli — La morte del colonnello Levrone — A proposito d'un vascello fantasma.

Direzione e Amministrazione, Torino, via Rosine, N. 10. — Abbonamento annuo (che decorre da qualunque mese) L. 8. — Se ne trovano copie presso la Libreria L. Roux e C. di R. Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.